



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96-Roma



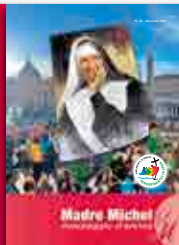
Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia. Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.



La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE	
IL PELLEGRINAGGIO METAFORA DELLA VITA CRISTIANA	P 04
PAPA LEONE XIV	
PER "UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE"	P 06
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
SI È RIACCESA LA SPERANZA NEL CUORE	P 07
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ	
I PELLEGRINAGGI TERRENI DI MADRE TERESA MICHEL	P 10
PELEGRINI DI SPERANZA CON MARIA E MADRE MICHEL	P 12
SPECIALE	
LA DEVOZIONE POPOLARE: VALORI E FORME DELLE TRADIZIONI LOCALI IN ITALIA	P 14
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
BARTOLO LONGO APOSTOLO DEL ROSARIO	P 17
I LUOGHI DI FORZA	
SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA PORTA DELL'AURORA	P 18
ATTUALITÀ	
GIUBILEO E PELLEGRINAGGIO	P 19
DONNE NEI GIUBILEI	P 20
PREGHIERA E VITA SPIRITUALE NEL CONTESTO DI OGGI	P 21
CRONACA INTERNA	
Da Roma	
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"	
• Richiami	P 23
Casa di Riposo "Madonna della Salve"	
• Cuore in fiamme: il Giubileo dei Giovani a Tor Vergata	P 24
• L'onda propulsiva	P 24
Da Alessandria	
Casa Madre	
• Notizie Flash	P 25
Istituto della Divina Provvidenza	
• Fiera d'estate al Borgo Michel	P 25
• A mia sorella Donatella	P 26
Da Quargento (AL)	
• Giovani animatori alla Casa di Riposo	P 26
• Il Simulacro della "Madonna della Salve"	P 26
Da La Spezia	
• Centenario del Palio del Golfo	P 27
Dall'India	
• Si per sempre guidato dalla Provvidenza	P 27
• V Giornata dei nonni e degli anziani	P 28
Dal Brasile	
• 27ª Assembleia Geral Eletiva da CRB Nacional	P 28
• Homenagem aos 100 anos de irmã Claudia de Freitas	P 29
• Inauguração da Gruta na Casa S. Coração de Jesus	P 29
Dall'Argentina	
• Celebración de los 87º Aniversario de la Gruta de Lourdes	P 30
• Jubileo de los niños	P 30
• Semana Santa en la Gruta de Lourdes	P 31
• Vacaciones con Sentido "Nada de Nosotros Sin Nosotros"	P 32
• Acción de Gracias por los 30 Años de Vida Religiosa	P 32
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 33
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE	P 34
IN OGNI BAMBINO NASCE L'UMANITÀ	P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA FONDATRICE	P 36
GRAZIE RICEVUTE	P 37
I NOSTRI BENEFATTORI	P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 39



Incoronazione della Vergine del Ghirlandaio nel Museo Erola a Narni

Augusta Regina delle Vittorie, Sovrana del Cielo e della Terra

Degnati benevolmente, o Maria,
di esaudirci!

Gesù ha riposto nelle tue mani
tutti i tesori delle Sue grazie
e delle Sue misericordie.

Tu siedi, coronata Regina,
alla destra del tuo Figlio,
splendente di gloria immortale
su tutti i Cori degli Angeli.

Tu distendi il tuo dominio
per quanto sono distesi i cieli,
e a te la terra e le creature tutte
sono soggette.

Da "Supplica alla Vergine
del Santo Rosario di Pompei"

DIRETTORE RESPONSABILE
REDAZIONE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
Marco Caramagna
Ubaldo Terrinoni
Luigi Fruda
Pietro Tamburrano
Marco Impagliazzo
Salvatore Rondello
Egidio Raiti

Maria Carla Visconti
Łukasz Borowski
Licia Spessato
Rita Meardi
Guido Astori
Franco Gatti
Enrica Bonello
Nadia Sartor
Insegnanti, Animatori
e OSS c/o PSDP
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Suor Silvia Rivas PSDP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP (immagini libere da copyright)

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovvidenza.it

ANNO 1997, NS N. 58 DICEMBRE 2025
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA



I PELLEGRINAGGI TERRENI DI MADRE TERESA MICHEL

Dott. Marco Caramagna



La vita di Madre Michel è stata un pellegrinaggio continuo per lenire le sofferenze materiali e spirituali di chi incontrava, per confortare nel corpo e nello spirito chi manifestava la necessità di un aiuto immediato, per cogliere nello sguardo la necessità di un'accoglienza, per stringere in un abbraccio le gioie o le tristezze di chi le si presentava, per soccorrere ai bisogni di quanti si rivolgevano a lei.

LA DEVOZIONE POPOLARE: VALORI E FORME DELLE TRADIZIONI LOCALI IN ITALIA

Prof. Luigi Frudà



Come dimostrano millenni di storia l'uomo ha bisogno di Dio e Dio ha bisogno degli uomini. Il cristianesimo esprime questa reciproca necessità in migliaia di modi nel mondo e trova nelle singole comunità non solo pratiche spirituali ma anche modi 'esterni' che costituiscono segni tangibili e tradizioni che sono espressione comunitaria e concreta di fede.

BARTOLO LONGO APOSTOLO DEL ROSARIO

Prof. Pietro Tamburrano



La santità di Bartolo Longo è legata alla sua conversione vera e sincera dall'ateismo alla pratica convinta della più profonda religiosità, e al suo apostolato popolare e sinceramente cristiano tra gli ultimi.

GIUBILEO E PELLEGRINAGGIO

Prof. Marco Impagliazzo



Nel Giubileo che quest'anno la Chiesa sta vivendo, la dimensione del pellegrinaggio assume un valore centrale, è un'occasione di rinnovamento spirituale. I "pellegrini di speranza", raggiungono Roma per visitare le tante memorie cristiane custodite nella città e varcare le porte sante delle basiliche maggiori.

DONNE NEI GIUBILEI

Dott. Salvatore Rondello



La spiritualità della donna, le sue competenze e la sua creatività hanno influito sullo svolgimento dei giubilei nel corso dei secoli. Alcune di loro ci propongono una visione meno conosciuta e più completa di questi eventi così importanti.

PREGHIERA E VITA SPIRITUALE NEL CONTESTO DI OGGI

Ing. Egidio Raiti



La nostra vita spirituale cresce nella misura in cui cresce la nostra capacità di ascolto e la nostra docilità alla voce dello Spirito Santo, il quale ci insegna a pregare Dio nostro Padre tramite la via della santa umanità di Gesù.

IN OGNI BAMBINO NASCE L'UMANITÀ

Dott.ssa Maria Carla Visconti



I bambini sono la storia che continua, tramandano i valori, gli insegnamenti, le tradizioni familiari e del luogo natio, in ogni bambino nasce e continua l'umanità.



EDITORIALE

Il pellegrinaggio metafora della vita cristiana

Il Giubileo 2025 continua a offrirci grandi opportunità di crescita spirituale e di riscoperta dei valori cristiani. Stiamo vivendo un anno di grazia e di rinnovamento, un'occasione per ritrovare la speranza e per vivere profondamente la fede in un percorso di conversione e di amore verso il prossimo. In questa edizione di "Madre Michel messaggio d'amore" vogliamo evidenziare uno degli aspetti fondamentali del Giubileo, il Pellegrinaggio, una pratica antica e diffusa in molte culture e tradizioni del mondo, simbolo del viaggio della vita e del cammino di fede, in un contesto di profonda comunione ecclesiale; questo può, secondo Papa Francesco, «... rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità» (*Lettera a S.E. Mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025*).

E a guidarci lungo questo percorso c'è, come sempre, la nostra beata Teresa Grillo Michel che, attraverso la sua esperienza, ci insegna che Dio ha le sue strade e che esiste la variante spazio temporale della Sua azione, nella quale ognuno può trovare il proprio posto e i contenuti che più gli appartengono: **«... mi trovo al termine del mio pellegrinaggio coll'animo pieno di amore e di riconoscenza verso il Signore tanto misericordioso con me... Mi ha presa proprio per mano e cogli occhi chiusi mi ha condotto malgrado le mie resistenze e la mia insipienza, mi ha fatto percorrere questo lungo tratto senza sapere dove andavo, affidata solo al suo paterno cuore...»** (*Lettera a don Orione, 8 gennaio 1936*).

Madre Michel ci insegna l'importanza di connettersi col proprio cuore e di mettervi al centro Gesù, instaurando con Lui un pro-



fondo dialogo di amore. Sarà Lui a illuminare le nostre vite e tutte le realtà che ci circondano. Inoltre, ci ricorda che il pellegrinaggio ha un'importanza anche mariologica, vale a dire, è una scuola di cristianesimo dove l'insegnante è Maria, «colei che avanza nella peregrinazione della fede», divenendo «stella dell'evangelizzazione» per il cammino di tutta la Chiesa. I Santuari Mariani sono come la casa della Madre, tappe di sosta e di riposo nella lunga strada che porta a Cristo mediante la fede semplice e umile dei "poveri in spirito" (Mt 5,3).

La devozione a Maria nasce da un profondo bisogno dell'anima, Lei è nostra Madre e noi non possiamo fare a meno della sua guida, intercede per noi e ci avvicina a Gesù.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

A peregrinação, uma metáfora da vida cristã

O Jubileu de 2025 continua a nos oferecer grandes oportunidades de crescimento espiritual e de redescoberta dos valores cristãos. Vivemos um ano de graça e renovação, uma oportunidade para redescobrir a esperança e viver profundamente a nossa fé através de um caminho de conversão e amor ao próximo.

Nesta edição de "Madre Michel, mensagem de Amor", queremos destacar um dos aspectos fundamentais do Jubileu: a peregrinação. Esta prática ancestral, difundida em muitas culturas

e tradições em todo o mundo, simboliza o caminho da vida e o caminho da fé, num contexto de profunda comunhão eclesial. Segundo o Papa Francisco, isto pode «...fortalecer e expressar o caminho comum que a Igreja é chamada a empreender para ser, cada vez mais sinal e instrumento de unidade na harmonia da diversidade» (*Carta a Sua Excelência Arcebispo Rino Fisichella para o Jubileu de 2025*).

E a guiar-nos nesta jornada, como sempre, está a nossa Beata Teresa Grillo Michel. Através da sua experiência, ela nos ensina que Deus tem os seus caminhos e que existe uma dimensão espaço-temporal na sua ação, na qual cada um pode encontrar o seu lugar e o sentido que melhor lhe convém: «... encontro-me no final da minha peregrinação com a alma cheia de amor e gratidão ao Senhor que foi tão misericordioso comigo... Ele verdadeiramente tomou-me pela mão e, de olhos fechados, conduziu-me apesar da minha resistência e da minha ignorância. Fez-me percorrer esta longa distância sem saber para onde ia, confiada apenas ao seu coração paterno...» (*Carta a dom Orione*, 8 de janeiro de 1936).



Madre Michel ensina-nos a importância de nos conectarmos com o nosso coração e colocar Jesus no centro, estabelecendo com Ele um profundo diálogo de amor. Ele iluminará a nossa vida e todas as realidades que nos rodeiam. Além disso, recorda-nos que a peregrinação também tem um significado mariológico; ou seja, é uma escola de cristianismo onde a mestra é Maria, «aquela que avança na peregrinação da fé», tornando-se uma “estrela da evangelização» para toda a Igreja. Os santuários marianos são como a casa da Mãe, lugares de repouso na longa jornada que conduz a Cristo através da fé simples e humilde dos “pobres em espírito” (Mt 5,3).

A devoção a Maria nasce de uma profunda necessidade da alma. Ela é a nossa Mãe e não podemos abrir mão da sua guia. Ela intercede por nós e nos aproxima de Jesus.

◀ A REDAÇÃO

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA
DE OLIVEIRA PIDP

EDITORIAL

La peregrinación, una metáfora de la vida cristiana

El Jubileo 2025 sigue ofreciéndonos grandes oportunidades para el crecimiento espiritual y el redescubrimiento de los valores cristianos. Estamos viviendo un año de gracia y renovación, una oportunidad para redescubrir la esperanza y vivir profundamente la fe en un camino de conversión y amor al prójimo.

En esta edición de “Mensaje de amor de la Madre Michel” queremos destacar uno de los aspectos fundamentales del Jubileo, la Peregrinación, una práctica antigua y extendida en muchas culturas y tradiciones del mundo, símbolo del camino de la vida y del camino de la fe, en un contexto de profunda co-

munió eclesial; esto puede, según el Papa Francisco, «... para fortalecer y expresar el camino común que la Iglesia está llamada a hacer para ser cada vez más e mejor signo e instrumento de unidad en la armonía de la diversidad» (*Carta a S.E. Mons. Rino Fisichella para el Jubileo 2025*).

Y para guiarnos por este camino está, como siempre, nuestra beata Teresa Grillo Michel que, a través de su experiencia, nos enseña que Dios tiene sus propios caminos y que existe la variante espacio-temporal de su acción, en la que cada uno puede encontrar su propio lugar y los contenidos que le pertenecen: «... me encuentro al final de mi peregrinación con el corazón lleno de amor y gratitud al Señor que es tan misericordioso conmigo... Me tomó de la mano y con los ojos cerrados me condujo a pesar de mi resistencia y mi estupidez, me hizo caminar este largo tramo sin saber a dónde iba, confiado solo a su corazón paterno...» (*Carta a don Orione*, 8 de enero de 1936).

La Madre Michel nos enseña la importancia de conectarnos con nuestro corazón y poner a Jesús en el centro, estableciendo un profundo diálogo de amor con Él. Él será quien ilumine nuestras vidas y todas las realidades que nos rodean. Además, nos recuerda que la peregrinación también tiene una importancia mariológica, es decir, es una escuela de cristianismo donde la maestra es María, «la que avanza en la peregrinación de la fe», convirtiéndose en «la estrella de la evangelización» para el camino de toda la Iglesia. Los santuarios marianos son como la casa de la Madre, etapas de pausa y descanso en el largo camino que conduce a Cristo a través de la fe sencilla y humilde de los “pobres de espíritu” (Mt 5,3).

La devoción a María nace de una profunda necesidad del alma, ella es nuestra Madre y no podemos prescindir de su guía, ella intercede por nosotros y nos acerca a Jesús.

◀ LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR
HERMANA SILVIA RIVAS PHDP



PAPA LEONE XIV

*Per “una pace
disarmata
e disarmante”*



Non è stato facile passare da Papa Francesco a Papa Leone. Tuttavia, ancora una volta, bisogna dire che nella Chiesa Cattolica c'è sempre una continuità, che non lascia mai i Cristiani nel turbamento del cambiamento.

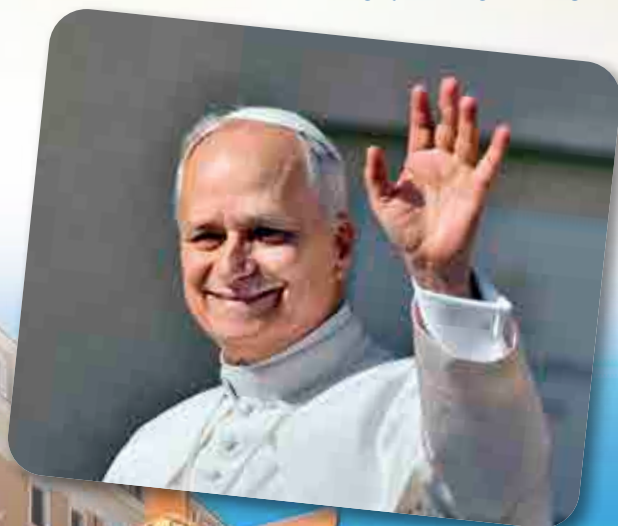
La stabilità tra la vecchia e la nuova gestione della Chiesa è stata fedelmente attuata, allorché Papa Leone si è rivolto al popolo cristiano e non, invocando la Pace per tutta la Terra. Con lo stesso spirito evangelico di Papa Francesco Egli l'ha invocata e sollecitata,

richiamando alle proprie responsabilità chi guida le sorti del mondo.

È risuonata con forza l'eco dell'appello alla Pace, fatta sentire ai popoli dalla voce insistente del suo Predecessore.

È dal Vangelo che Papa Leone trae l'energia più adatta a rivendicare per gli abitanti della Terra una Pace vera e duratura. Intanto gli va riconosciuta l'originalità nel proporsi come protagonista e mediatore di pacificazione universale.

■ PROF. PIETRO TAMBURRANO



Si è riaccesa la speranza nel cuore



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



Con una semplice preghiera, quando ci mettiamo davanti a Gesù Sacramentato o quando Lo riconosciamo e Lo serviamo nel prossimo, «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22,39), ci avviciniamo al Cuore Misericordioso, fonte di Pace e di Consolazione, e ci lasciamo plasmare dal Vasaio: «Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele» (Ger 18,6).

«Il Signore non vuole che ragioniamo con la prudenza umana, ma che ci fidiamo di Lui, e che speriamo contro ogni speranza» (MTM, 27 luglio 1927). Questa è la conquista della terra promessa (Gen 12,3), della casa di Dio, della porta del cielo (Gen 28,17), della vita nello Spirito, della trasformazione del cuore di pietra in cuore di carne (Ez 36,26).

Gesù è nostro rifugio, nostra speranza, nostro unico amore. «Anche tu ... devi avere una grande pazienza e una grande carità, e un'eroica speranza per non lasciarti prendere dal disanimo». (MTM, 14 aprile 1912). I conflitti e le contraddizioni fanno parte dell'esperienza umana (Mt 10,34-39) e Gesù stesso, come indicato nei Vangeli, è stato un segno di contraddizione (Lc 2,24-35). Tuttavia, ciò non esclude la possibilità di provare sentimenti positivi, capaci di spingere l'essere umano ad andare avanti nonostante le difficoltà, perché la vittoria cristianamente non si trova nel comfort,

ma nell'abbandono, nella perseveranza, nella resilienza e nella costanza. E qual è il sentimento più potente, la più grande virtù che ci motiva e rafforza di fronte alle avversità? La speranza, una risorsa preziosa che ci aiuta a vivere con maggiore ottimismo, che ci fa sognare, superare le battute di arresto e ci porta a cambiamenti significativi.

È nella speranza che siamo stati salvati (Rm 8,24). Siamo stati salvati una volta per tutte (Eb 10,10), ma i nostri occhi sono bendati e non lo riconosciamo (Lc 24,16), a causa della nostra incapacità di comprendere Dio.

Il mondo sta affrontando sfide complesse legate al cambiamento climatico e alla distruzione degli ecosistemi, oltre a disuguaglianze sociali e conflitti politici che alimentano guerre continue. E tutti questi fattori, intrecciati tra loro, creano un ambiente globale instabile e pericoloso.

«La vita è una continua battaglia, ma il Signore è infinitamente buono e potente, ed è sempre pronto ad aiutarci, quando noi lo chiamiamo in soccorso. Fede, dunque, e Speranza!» (MTM, 8 giugno 1940).

In un contesto di proteste globali contro l'ingiustizia e la crudeltà, l'appello di Papa Leone XIV sottolinea l'importanza della speranza cristiana come risposta concreta e trasformativa. Nell'enciclica "Spe Salvi" di Benedetto XVI c'è l'invito a riscoprirla, non come semplice ottimismo, ma come una forza che nasce dalla fede in Dio e si manifesta nelle azioni quotidiane. Il Pontefice ricorda che i cristiani sono chiamati a testi-



moniar esta speranza, riconoscendo che Cristo è con noi ogni giorno (Mt 28,20) e che la speranza si radica nel cuore e si traduce in opere.

«Breve è il soffrire ed eterno il godere» (MTM, 8 giugno 1921), quindi vale bene la pena di soffrire qualche cosa quaggiù con questa speranza.

Dobbiamo aprirci a un processo di rinnovamento, riaccendendo in noi la speranza, promuovendo la comunione, la preghiera e la condivisione, rafforzando i legami di amicizia e fraternità tra noi. La collaborazione crea comunione e impegno, e questi ci portano a prosperare, mentre iniziamo a credere in un mondo migliore e a vedere un futuro per le nuove generazioni. Tutto dipende dalla nostra volontà, e dal fatto che sia in sintonia con la volontà di Dio per tutti noi. «L'unico mio conforto è la preghiera, e spero contro ogni speranza» (MTM, 17 gennaio 1924).

Nella preghiera cerchiamo di ravvivare la speranza nei nostri cuori, «ricapitolando ogni cosa in Cristo» (Ef 1,10), cioè rimettendo le cose al posto giusto e Cristo, nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità, al primo posto, perché la speranza non delude (Rm 5,5). «Amiamolo dunque e in Lui solo poniamo tutte le nostre speranze» (Alla scuola di MTGM, 5 luglio 1919).

Facciamo tesoro di questo anno giubilare, «sperando contro ogni speranza» perché *"Spes non Confundit"*.

■ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PSDP



MENSAGEM DA MADRE GERAL

Reascendeu-se a esperança nos corações

Com uma simples oração, quando nos colocamos diante de Jesus no Santíssimo Sacramento ou quando O reconhecemos e O servimos em nosso próximo: «Amarás o teu próximo como a ti mesmo» (Mt 22,39), aproximamo-nos do Coração Misericordioso, fonte de Paz e Consolação e nos deixamos moldar pelo Oleiro: «Não poderei eu agir convosco, ó casa de Israel, como o oleiro? Diz o Senhor. Eis que, como o barro está na mão do oleiro, assim sois vós na minha mão, ó casa de Israel» (Jr 18,6).

«O Senhor não quer que raciocinemos com prudência humana, mas que confiemos n'Ele e esperemos contra toda a esperança» (MTM, 27 de julho de 1927). Esta é a conquista da terra prometida (Gn 12,3), da casa de Deus, da porta do céu (Gn 28,17), da vida no Espírito, da transformação do coração de pedra em coração de carne (Ez 36,26).

Jesus é o nosso refúgio, a nossa esperança, o nosso único amor. «Vocês também... devem ter muita paciência e muita caridade, e uma esperança heroica para não se deixarem abater pelo desânimo» (MTM, 14 de abril de 1912). Conflitos e contradições fazem parte da experiência humana (Mt 10,34-39), e o próprio Jesus, como vemos nos Evangelhos, foi um sinal de contradição (Lc 2,24-35). No entanto, isso não exclui a possibilidade de experimentar emoções positivas, capazes de nos impulsionar para frente, apesar das dificuldades, porque

a vitória cristã não se encontra no conforto, mas na entrega, na perseverança, na resiliência e na constância. E qual é a emoção mais poderosa, a maior virtude que nos motiva e fortalece diante das adversidades? A esperança, um recurso precioso que nos ajuda a viver com maior otimismo, que nos faz sonhar, superar contratempos e nos leva a mudanças significativas.

É na esperança que fomos salvos (Rm 8,24). Fomos salvos de uma vez por todas (Hb 10,10), mas nossos olhos estão vendados e não reconhecemos (Lc 24,16) por causa da nossa incapacidade de compreender Deus.

O mundo enfrenta desafios complexos relacionados às mudanças climáticas e à destruição de ecossistemas, bem como às desigualdades sociais e conflitos políticos que alimentam guerras constantes. E todos esses fatores, interligados, criam um ambiente global instável e perigoso.

«A vida é uma batalha constante, mas o Senhor é infinitamente bom e poderoso e está sempre pronto a nos ajudar quando o invocamos. Fé, portanto e Esperança!» (MTM, 8 de junho de 1940).

Em um contexto de protestos globais contra a injustiça e a crueldade, o apelo do Papa Leão XIV ressalta a importância da esperança cristã como resposta concreta e transformadora. A encíclica *"Spe Salvi"*, de Bento XVI, nos convida a redescobrir essa esperança, não como simples otimismo, mas como força que nasce da fé em Deus e se manifesta nas ações cotidianas. O Pontífice lembra que os cristãos são chamados a testemunhar essa esperança, reconhecendo que Cristo está conosco todos os dias (Mt 28,20) e que a esperança se enraíza no coração e se traduz em ações.

«O sofrimento é breve, mas a alegria é eterna» (MTM, 8 de junho de 1921), portanto, vale a pena sofrer algo aqui na Terra com essa esperança.

Devemos nos abrir a um processo de renovação, reacendendo a esperança em nós, promovendo a comunhão, a oração e a partilha, fortalecendo os laços de amizade e fraternidade entre nós. A colaboração cria comunhão e comprometimento, e estes nos levam a florescer à medida que começamos a acreditar num mundo melhor e a vislumbrar um futuro para as novas gerações. Tudo depende da nossa vontade e se ela está em harmonia com a vontade de Deus para todos nós. «Meu único conforto é a oração e espero contra toda esperança» (MTM, 17 de janeiro de 1924).

Na oração, buscamos reacender a esperança em nossos corações, «recapitulando todas as coisas em Cristo» (Ef 1,10), isto é, colocando as coisas de volta, em seu devido lugar e colocando Cristo em primeiro lugar em nossas vidas e na vida de nossas comunidades, porque a esperança não decepciona (Rm 5,5). «Amemo-lo, portanto, e depositemos somente n'Ele, toda a nossa esperança» (Na escola de MTGM, 5 de julho de 1919).

Valorizemos este Ano Jubilar, «esperando contra toda esperança» porque *“Spes non Confundit”*.

■ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

La esperanza en el corazón se ha reavivado

Con una simple oración, cuando nos ponemos ante Jesús en el Santísimo Sacramento o cuando lo reconocemos y servimos en nuestro prójimo: «Amarás a tu prójimo como a ti mismo» (Mt 22,39), nos acercamos al Corazón Misericordioso, fuente de paz y consuelo, y nos dejamos modelar por el alfarero: «¿No podría yo actuar con ustedes, oh casa de Israel, como este alfarero? Oráculo del Señor. He aquí, como el barro está en la mano del alfarero, así estás tú en mi mano, la casa de Israel» (Jer 18,6).

«El Señor no quiere que razonemos con prudencia humana, sino que confiemos en Él y esperemos contra toda esperanza» (MTM, 27 de julio de 1927). Esta es la conquista de la tierra prometida (Gn 12,3), de la casa de Dios, de la puerta del cielo (Gn 28,17), de la vida en el Espíritu, de la transformación del corazón de piedra en corazón de carne (Ez 36,26).

Jesús es nuestro refugio, nuestra esperanza, nuestro único amor. «Tú también... debes tener gran paciencia y gran caridad, y una esperanza heroica para no dejarte llevar por el desaliento» (MTM, 14 de abril de 1912).

Los conflictos y las contradicciones forman parte de la experiencia humana (Mt 10,34-39) y Jesús mismo, como se indica en los Evangelios, fue un signo de contradicción (Lc 2,24-35). Sin embargo, esto no excluye la posibilidad de experimentar sentimientos positivos, capaces de empujar al ser humano a seguir

adelante a pesar de las dificultades, porque la victoria en términos cristianos no se encuentra en la comodidad, sino en el abandono, la perseverancia, la resiliencia y la constancia. ¿Y cuál es el sentimiento más poderoso, la mayor virtud que nos motiva y fortalece ante la adversidad? La esperanza, un recurso precioso que nos ayuda a vivir con mayor optimismo, que nos hace soñar, superar contratiempos y nos lleva a cambios significativos.

Es con la esperanza que hemos sido salvados (Rom 8,24). Hemos sido salvados de una vez por todas (Heb 10,10), pero tenemos los ojos vendados y no lo reconocemos (Lc 24,16), por nuestra incapacidad para entender a Dios.

El mundo se enfrenta a desafíos complejos relacionados con el cambio climático y la destrucción de los ecosistemas, así como a las desigualdades sociales y los conflictos políticos que alimentan las guerras en curso. Y todos estos factores, entrelazados, crean un entorno global inestable y peligroso.

“La vida es una batalla continua, pero el Señor es infinitamente bueno y poderoso, y siempre está dispuesto a ayudarnos cuando lo llamamos para que nos ayude. ¡Fe, por lo tanto, y esperanza!” (MTM, 8 de junio de 1940).

En un contexto de protestas globales contra la injusticia y la crueldad, el llamamiento del Papa León XIV enfatiza la importancia de la esperanza cristiana como una respuesta concreta y transformadora. En la encíclica de Benedicto XVI “Spe Salvi” hay una invitación a redescubrir esta esperanza, no como un simple optimismo, sino como una fuerza que nace de la fe en Dios y se manifiesta en las acciones cotidianas. El Pontífice recuerda que los cristianos están llamados a dar testimonio de esta esperanza, reconociendo que Cristo está con nosotros todos los días (Mt 28,20) y que la esperanza echa raíces en el corazón y se traduce en obras.

«El sufrimiento es corto y el disfrute eterno» (MTM, 8 de junio de 1921), por lo que bien vale la pena sufrir algo aquí abajo con esta esperanza.

Debemos abrirnos a un proceso de renovación, reavivando la esperanza en nosotros, promoviendo la comunión, la oración y el compartir, fortaleciendo los lazos de amistad y fraternidad entre nosotros. La colaboración crea comunión y compromiso, y esto nos lleva a prosperar, ya que comenzamos a creer en un mundo mejor y vemos un futuro para las nuevas generaciones. Todo depende de nuestra voluntad, y de si está en armonía con la voluntad de Dios para todos nosotros. «Mi único consuelo es la oración, y espero contra toda esperanza» (MTM, 17 de enero de 1924). En la oración buscamos reavivar la esperanza en nuestros corazones, «recapitulando todas las cosas en Cristo» (Ef 1,10), es decir, volviendo a poner las cosas en su lugar y a Cristo, en nuestras vidas y en las vidas de nuestras comunidades, en primer lugar, porque la esperanza no defrauda (Rom 5,5). «Amémoslo, pues, y sólo en él pongamos todas nuestras esperanzas» (En la Escuela MTGM, 5 de julio de 1919).

Atecoremos este Año Jubilar, «esperando contra toda esperanza» porque *“Spes non Confundit”*.

■ MADRE CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PHDP
TRADUCCIÓN REALIZADA POR HERMANA SILVIA RIVAS PHDP



I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



1 pellegrinaggi terreni della Beata Teresa Michel

Per gli alessandrini il primo pellegrinaggio della vita è sempre stato quello alla Madonna della Salve, venerata nella cattedrale come "clementissima patrona" nel simulacro che raffigura Maria sorretta dall'apostolo Giovanni ai piedi della croce. Anche per Madre Michel, figlia della terra alessandrina, rappresentava un faro della propria vita: dal suo primo vagito nella culla alla "Cavallerotta" – la tenuta della famiglia Grillo a Spinetta Marengo – al matrimonio nel giorno della Madonna degli Angeli nella chiesa della Trinità – perché la cattedrale era chiusa per i restauri alla statua della "Salve", dovuti a un incendio che aveva sciolto la teca d'argento e l'oro che la adornava – fino all'intronizzazione di una fedele riproduzione scultorea della "clementissima patrona" nella cappella della Casa di Via Alba a Roma. Per non dire della nomina della patrona di Alessandria quale "presidente" della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza quando si celebrò il primo Capitolo nel 1936.

Nell'epistolario di Madre Michel riemerge costantemente il riferimento alla Madonna della Salve: «Oggi la Chiesa festeggia la nostra Madonna della Salve, e a momenti quando andremo in Duomo per la bella funzione, La pregherò tanto anche per te e per tutte voi che ricordo sempre con materno affetto, e della Quale siete sempre figlie. Abbiamo bisogno di tante grazie, e mi raccomando anche alle vostre preghiere per ottenerle» (14 aprile 1923 a suor Agnese). «Siete figlie della Divina Provvidenza e dovete fidarvi di Lei. È la Madonna della Salve, la patrona di Alessandria, e ci aiuterà ad erigere la sua Casa proprio a Roma» (27 febbraio 1937 a suor Caterina). «In questi scorsi giorni abbiamo tanto pregato la nostra cara Madonna della Salve, che rimase esposta per tutto l'ottavario della festa, nel nostro Duomo alla venerazione dei cittadini. E anche le nostre poverelle dall'Ospizio vennero trasportate gratuitamente con dei camion per visitarla, e riceverne la benedizione» (16 maggio

Madre Michel con un gruppo di pellegrini
al santuario di Oropa, 1937





1935 alle Carissime Suore e Figlie in N.S.). «Stiamo attraversando un momento così doloroso e critico che non si sa più che dire... Questa guerra così terribile che ci minaccia, e tutti i preparativi che si fanno mettono tutti in orgasmo e trepidanti... Noi ci siamo messe ai piedi della Madonna della Salve, e da Lei aspettiamo conforto ed aiuto... Da tutte le parti in Italia si prega, e confidiamo che terrà lontano il terribile flagello» (11 settembre 1939 a suor Palmira). In queste estrapolazioni emerge la piena fiducia di Madre Teresa nell'intercessione della Madonna in realtà differenti ma tutte imploranti un intervento al di sopra delle possibilità umane: dalla necessità di grazie per le sue figlie alla richiesta di allontanare il "terribile flagello" della guerra al desiderio di poter erigere la casa della Congregazione a Roma.

Se i pellegrinaggi alla Madonna della Salve erano i più accessibili per ragioni logistiche, altri santuari furono visitati da Madre Michel: «Ci fermammo qualche ora a Nicteroy ieri per andare a visitare il Santuario di Nostra Signora Ausiliatrice e riverire il reverendo Padre Geronimo. Il Rev. Padre Angelo vi celebrò la santa messa, e siccome avevano detto a suor Geltrude che venisse ad incontrarmi in Nicteroy, così la trovammo alla stazione, ed io ebbi la compagnia» (da Rio il 24 aprile 1920 a suor Maria). E ancora: «Appena a Napoli andremo, a Dio piacendo, a fare una visita al Santuario della Madonna di Pompei, e lì ci consoleremo di questo lungo, forzato digiuno. Abbiamo potuto leggere la bella vita di S. Alfonso Maria de' Liguori, e veramente ne siamo rimaste entusiasmata» (9 luglio 1921 da bordo del "Francesca" a suor Maria e Figlie della casa di Queluz). Come «In questi giorni sono andata con alcune delle nostre figlie a un Santuario dell'Addolorata che è qui vicino, quella di Postua, che pare voglia venire più celebre ancora di quello di Oropa» (22 settembre 1917 da Villa del Bosco).

Dall'epistolario di Madre Michel emergono anche santuari visitati con il "desiderio" perché l'andarvi era, probabilmente, problematico per molti fattori. Ed esultava felice per le suore che inviava o per i sacerdoti ai quali affidava la sua preghiera da deporre ai piedi della Madonna di Lourdes, di Caravaggio, di Oropa, di Loreto, di Castellazzo Bormida, della Guardia a Genova, di Maria Ausiliatrice a Torino.

Però, «arrivando ad un Santuario, per esempio quello di Boca nel Biellese – scrive Carlo Torriani in "La

Beata Madre Teresa Michel" – le suore che l'accompagnavano si facevano premura di cercarle un posto su un banco o su una sedia e anche i fedeli, conoscendola, si scostavano rispettosamente. Ella invece andava direttamente all'Altare, e inginocchiata in terra, tenendo innalzate le braccia, non vedendo neppure chi le stava attorno, incominciava le sue orazioni mentali. Qualche volta le suore, prese da compassione per una posizione tanto scomoda, le sostenevano le braccia, come avvenne a Mosè».

La vita di Madre Michel è stata un pellegrinaggio continuo per lenire le sofferenze materiali e spirituali di chi incontrava, per confortare nel corpo e nello spirito chi manifestava la necessità di aiuto immediato, per cogliere nello sguardo il bisogno di accoglienza, per stringere in un abbraccio le gioie o le tristezze di chi le si presentava, per soccorrere alle necessità di quanti si rivolgevano a lei. E tutto questo si è riverberato nelle Piccole Suore della Divina Provvidenza che proseguono quel pellegrinaggio quotidiano, dentro e fuori le case della Congregazione.

La vita contemporanea è diventata una corsa trafelata, a volte senza traguardi. Percorriamo itinerari che hanno a disposizione grandi raccordi anulari ma non hanno raccordi con alcun svincolo costruttivo. «L'impazienza di Dio – scrive don Tonino Bello in "Maria donna dei nostri giorni" – ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi. Ci mette nelle vene la frenesia della velocità, ma svuota di tenerezza i nostri giorni. Ci fa premere sull'acceleratore, ma non dona alla nostra fretta, come alla tua, sapori di carità. Comprime nelle sigle perfino i sentimenti, ma ci priva della gioia di quelle relazioni corte che, per essere veramente umane, hanno bisogno del gaudium di cento parole».

Madre Michel nel suo camminare sulle strade e fra la gente ha avuto risposte materne per chi la incontrava – ricordiamoci dei tre fratellini accolti, ospitati e accuditi con tenerezza materna e l'esclamazione di Carlo Torriani al termine del capitolo VIII della sua biografia, Era "mamma", finalmente! – i suoi sentieri erano strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicurare la propria aristocratica solitudine.

Se compiamo un volo d'aquila sul nostro mondo rischiamo di perdere quella speranza che ha sempre animato la vita di Madre Michel insieme alla fede e alla carità. Ma il suo essere "madre in uscita", parafrasando la "Chiesa in uscita" di Papa Francesco, è una chiara indicazione per il pellegrinaggio quotidiano di ciascuno di noi, laico o consacrato, perché gli "ospedali da campo" sono diventati sempre più necessari per accogliere l'invito della "Gaudium et spes" ad ascoltare l'eco delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono. E questi sono stati i contenuti e le azioni del pellegrinaggio terreno della Beata Teresa Michel.

■ MARCO CARAMAGNA
GIORNALISTA

Pellegrini di speranza con Maria e Madre Michel

La Madonna e la speranza

Il noto martire del nazismo Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), trovandosi prigioniero nel campo di concentramento di Flossenbürg (Germania) in attesa della condanna, compose questa preghiera per sé e per i suoi compagni di prigionia; è una preghiera che apre serenamente alla speranza: «È buio, Signore, dentro di me, ma presso di te c'è luce; sono solo, ma tu non mi abbandoni; sono impaurito, ma presso di te c'è l'aiuto; sono inquieto, ma presso di te c'è la pace; in me c'è amarezza, ma presso di te c'è la pazienza; io non comprendo le tue vie, ma la mia via tu la conosci tutta».

La speranza è inscritta nella natura dell'uomo: questo infatti è un essere che vive permanentemente in tensione verso ciò che è buono, che è vero e che è santo. Vive in costante slancio verso "il futuro"; alla base di questa tensione c'è la speranza di un bene migliore; ogni singola persona "è un futuro". Si può notare nella lunga storia dell'umanità che l'uomo si è sempre ribellato ad ogni forma di sopraffazione e di dittatura, perché queste spengono lo slancio vitale; l'uomo non tende ad avere sempre di più, ma ad essere sempre di più; è perennemente in cammino verso "il più", verso ciò che "è meglio", perciò saggiamente i latini lo dicono homo viator! Il protagonista e la fonte della nostra speranza è Cristo Gesù, in quanto ci inserisce nella comunione di vita con se stesso e ci rende partecipi dei suoi doni: ci chiama alla fede alla speranza e alla carità, ci rende suoi fratelli; ha per ognuno di noi un intenso amore salvifico e, fin d'ora, ci fa partecipi della vittoria della risurrezione. Del resto, in tutta la sua permanenza tra noi, Gesù ha irradiato gioia e speranza; ha umanizzato le strutture sociali; ha alleviato situazioni drammatiche e ha liberato l'uomo dal male.

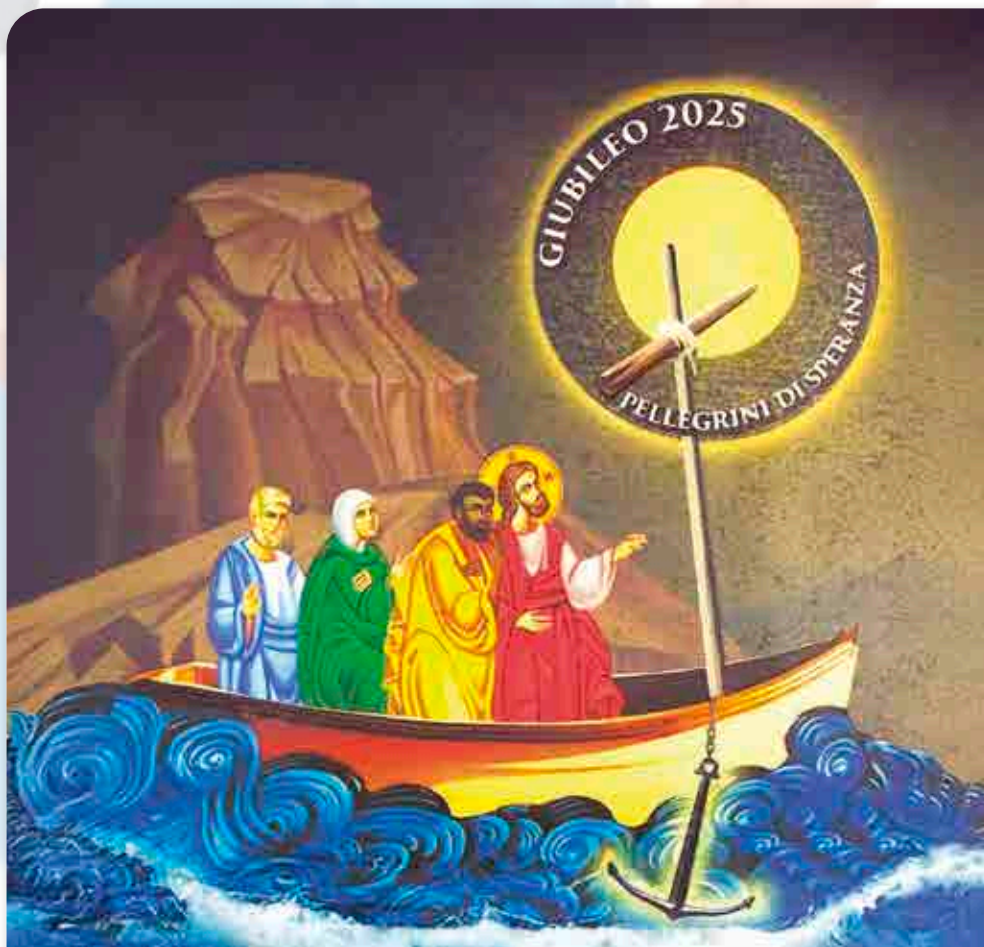
La Madonna è la Madre della Speranza! Anche lei non è spettatrice, ma protagonista con il suo Figlio Gesù. Cammina "in fretta" (Lc 1,39)

verso la sua parente Elisabetta. È la donna che annuncia tempi nuovi, che annuncia ormai prossima l'aurora. È la portatrice del Verbo, della Parola. Nel suo andare, imprime a se stessa il ritmo del passo vivace delle anticipazioni, la cadenza delle sorprese celesti, lo stile delle novità, il dinamismo della profezia, l'attesa della speranza.

Maria inoltre è la Madre che, con le sue intuizioni materne, rivela ciò che manca, come nell'evento di Cana: «Non hanno più vino...» (Gv 2,3); rivela ciò che non siamo e dovremmo essere; lei è la "memoria" di ciò che manca a noi suoi figli; siamo ricchi di tante cose, ma ci manca l'essenziale. Sulla tavola del nostro contemporaneo c'è tutto, ma manca il resto, manca ciò che realmente conta, manca il rapporto con l'Alto. Qualcuno ha affermato che «l'uomo del secolo delle grandi scoperte ha tutto e nient'altro...!».

La speranza nel "cammino" di Madre Michel

La piccola ebrea olandese Etty Hillesum, assassinata dai nazisti il 30 novembre 1943, a soli 29 anni, suggerisce che «è necessario tenere sempre dentro di sé la scintilla della fiducia, il germe della speranza anche nei giorni più oscuri». A questa stessa metafora della scintilla si riferisce anche



Madre Michel in una lettera inviata a don Luigi Orione, il 17 luglio 1898: «questa scintilla può ancora accendersi e svilupparsi in gran fuoco, se la carità di N. S. muoverà le ceneri che la coprono e vi soffierà sopra. Dunque spero e voglio sperare contro ogni speranza».

La Madre ricorre anche ad un'altra felice metafora, quella del piccolo drappello missionario delle suore di cui lei, per il momento, può disporre: «Oh, con quanta ragione dobbiamo dire: la messe è molta, gli operai sono pochi e con poca salute e purtroppo con poche virtù – ma dobbiamo disperarci per questo? No! Certamente! Dunque speriamo, speriamo contro ogni speranza». Inoltre, a questo sparuto drappello viene affidato il compito di proclamare il Vangelo, senza garantirne il successo.

Gli evangelisti nel riferire il mandato missionario di Gesù, fanno attenzione a precisare ciò che non devono portare. E ciò perché «un imponente spiegamento di mezzi – precisa don Alessandro Pronzato – mortifica, fa scomparire l'evangelizzazione, invece di promuoverla». Si conferma così che incidenza evangelica e possibilità umane camminano in direzioni opposte. Il Vangelo non ha bisogno di aiuti, ha bisogno di...Vangelo. «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10).

Madre Michel inoltre crea uno stretto binomio tra la virtù della speranza e i verbi espressi col verbo al futuro. Ecco una cascata di proposizioni che confermano la speranza combinata col futuro: «L'unica mia speranza sta in queste figlie che

spero proprio saranno figlie del suo divino Amore, e che lo ameranno tanto, tanto»; «lo spero che dopo la grande burrasca sarà subentrata la calma; in fondo al cuore sentivo sempre una speranza che non per me, ma per le figlie almeno sarebbero venuti giorni migliori»; «Spera nel Signore. Di buon mattino mi porrò alla vostra presenza, vi contemplerò e sempre confesserò il vostro nome»; «L'ho amato poco per il passato...ma devo per questo perdere la speranza di poter riparare, e far meglio per l'avvenire?».

La scelta saggia e santa della Madre è di vivere intensamente il presente e di puntare oltre il breve orizzonte, verso il futuro, che è fondato sulla speranza certa che la storia la guida il Risorto. Con questa certezza di fede, il cristiano non solo non cede allo scoraggiamento e alla delusione, ma vive un fiducioso abbandono in Dio, rimanendo aperto al Trascendente, perché Dio è il futuro, Dio è il presente, Dio è l'eterno. Alla luce di questa certezza, Madre Michel può ripetere con Paolo: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rom 5,3-5).

UBALDO TERRINONI OFM CAPP.





La devozione popolare: valori e forme delle tradizioni locali in Italia

Come dimostrano millenni di storia l'uomo ha bisogno di Dio e Dio ha bisogno degli uomini. Questo bisogno, in ogni cultura, si fa fede, comunità e tradizione.

Il cristianesimo esprime questo bisogno in migliaia di modi nel mondo e trova nelle singole comunità non solo pratiche spirituali ma anche modi, per così dire, 'esterni' che costituiscono segni tangibili e tradizioni che sono espressione comunitaria e concreta di fede. Si può ridurre il tutto, con radicale approccio razionalistico o addirittura ateo, a manifestazioni sociali, o folcloriche, proprie di particolari culture ma se si indaga con obiettiva serenità si scopre facilmente che vi è veramente qualcosa di più alla base e questo qualcosa ha una radicazione nel bisogno comunitario di manifestare la fede anche nel concreto di forme che si ripetono allo stesso modo da secoli oppure si ripetono innovandosi creativamente e in modo multiforme.

Tra queste forme le aggregazioni comunitarie di fede tra le più antiche le possiamo intercettare nelle Confraternite comunitarie locali, variamente denominate nel tempo, che a partire da una base di devozione religiosa locale legata alla memoria di un santo o una santa o a una memoria liturgica, eucaristica o evangelica ha come esito organizzativo formale la costituzione di una 'associazione' con proprie dichiarate finalità pubbliche. Associazioni che partono dall'alto medioevo, attraversano per intero il medioevo, l'età della Riforma e della Controriforma, il periodo precedente al Concilio di Trento (1545-1563) e quello successivo arrivando alla modernità e all'età contemporanea dei nostri giorni. Oggi le Confraternite trovano definizione nel Codice di Diritto Canonico al canone 298 e seguenti, sino al canone 329. Così il canone 298:

Can. 298 – §1. Nella Chiesa vi sono associazioni, distinte dagli istituti di vita consacrata e dalle società di vita apostolica, in cui i fedeli, sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme, tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano.

Va da sé che le associazioni devono, con i loro statuti, essere conformi alla dottrina e alla disciplina della Chiesa sia nel caso, evidente, che siano erette dall'autorità ecclesiastica (pubbliche), sia nel caso di quelle costituite liberamente dai fedeli (private).

L'approvazione è devoluta all'ordinario diocesano, il Vescovo, al quale si riferiscono in modo diretto, e non ai singoli parroci con i quali le associazioni collaborano sino ad ottenere da loro la presenza di un sacerdote per l'assistenza spirituale alle loro azioni di fede e anche sociali.

Al di là delle formalità e delle forme le Confraternite, e tutte le similari associazioni, hanno avuto secolari e importanti ruoli nella storia della Chiesa sino ad oggi. Potremmo impegnare volumi su volumi per l'Italia, l'Europa e il mondo intero per produrne una sorta di censimento e qualche minima scheda storica.

Per l'Italia mi limito a citare una manifestazione storica di assoluta eccellenza come quella siciliana dei *Misteri della Settimana Santa di Trapani*, che derivano da una antichissima tradizione spagnola del XIII secolo di Saragozza collegata a due 'fratellanze', la *Hermandad de la Sangre de Cristo* del 1280 e la *Cofradía de Nuestra Señora de la Piedad y del Santo Sepulcro*, che produssero un percorso comunitario di fede con il 'teatro de los misterios'. Il tutto si spiega storicamente in modo diretto se si fa riferimento, anche culturale, al ruolo dei porti nel Mediterraneo: e Trapani ne costituisce un perno fondamentale per la Sicilia occidentale. A riprova, la tradizione siciliana di Trapani si lega direttamente anche alle cosiddette "casacce", in siciliano 'casazze', di Genova, altro nodo fondamentale nei traffici marittimi dell'alto mediterraneo. Le 'casacce' genovesi erano i luoghi – grandi case – dove si riunivano le associazioni per preparare le processioni dei misteri con quadri tematici composti da persone che interpretavano la passione di Cristo e che coinvolgevano centinaia di persone e duravano anche sino a 24 ore e oltre. Esempio storico di assoluto rilievo storico è la 'casazza' che alla metà dell'ottocento si teneva a Nicosia, in Sicilia in provincia di Enna, e che impegnò 1200 partecipanti suddivisi in 20 gruppi o scene in occasione del Venerdì Santo.

A Trapani sfilano in processione per 24 ore in continuo 'I Misteri' composti da 20 gruppi statuari di complessa struttura a grandezza naturale che rappresentano in analitico tutte le fasi della Via Crucis di Cristo, portati a spalla dai 'massari', i serventi e portatori di ogni gruppo che sono accompagnati da bande musicali che eseguono composizioni funebri. La loro origine è consegnata storicamente alla Compagnia del Preziosissimo Sangue, oggi Confraternita di San Michele Arcangelo che conserva l'originario titolo di proprietà dei 20 gruppi dei Misteri. Nel tempo sono subentrate in mi-

sura preminente le singole rappresentanze degli Artigiani e oggi l'Unione delle Maestranze sovrintende alla organizzazione di una manifestazione religiosa e comunitaria che data da oltre 400 anni. La base storica locale è molto più ampia e fa riferimento, nell'insieme, a 51 Congregazioni, Confraternite, Compagnie e Opere Pie! Associazioni che in stretto rapporto con 'I misteri' fanno riferimento alle 'compagnie' e alle 'maestranze' degli artigiani trapanesi.

Il primo gruppo che apre la processione dei misteri è il gruppo della 'Spartenza', cioè la separazione di Cristo dalla Madre, che è affidato agli argentieri. Segue il gruppo della 'Lavanda dei piedi', affidato ai pescatori; 'Gesù nell'orto del Getsemani', affidato agli ortolani; 'L'arresto' affidato ai fabbroferrai; 'La caduta sul torrente Cedron', affidato ai naviganti; 'Gesù dinanzi ad Hanna' che lo interroga, ovvero 'la guanciata' cioè lo schiaffo del soldato a Gesù, affidato ai venditori di frutta; 'La negazione' di Pietro, affidato ai barbieri; 'Gesù dinanzi a Erode Antipa', affidato ai mugnai; 'La flagellazione alla colonna' affidato ai murifabbri e marmorari e scalpellini; 'L'incoronazione di spine', affidato ai panettieri; 'L'ecce homo' affidato ai calzolari; 'La sentenza', affidato ai macellai; 'L'ascesa al Calvario', oggi affidato ai vinaioli e venditori di bevande alcoliche; 'La spoliazione', affidato ai bottai; 'La sollevazione sulla Croce' affidato all'arte dei falegnami; 'La crocifissione e la ferita al costato', affidato ai funai; 'La deposizione', affidato ai sarti e tappezzeri; 'Il trasporto al sepolcro', affidato ai pescatori di corallo; 'La statua dell'Addolorata', un tempo affidata ai nobili, oggi ai cuochi, agli autisti, camerieri, albergatori e ristoratori.

Una partecipazione corale che trova rappresentata e direttamente coinvolta tutta la società trapanese che durante tutto l'anno si riunisce intorno alle necessità che 'I Misteri' abbisognano. Un modo per essere 'chiesa' e 'comunità' nel concreto di tutti i giorni.

A una scala minore di monumentalità ma con uguale intensa partecipazione popolare nell'arco di tutto l'anno va segnalata la importante rappresentazione a Varazze, in Liguria, di alcuni momenti tra i più significativi della vita di Santa Caterina da Siena. Vi concorre un'ampia partecipazione di popolo che con figuranti in costume storico riproduce dal vivo le varie scene che vengono rivissute in più luoghi della cittadina. L'evento è particolarmente significativo storicamente sia per essere il luogo di nascita di Jacopo da Varagine (1230 - 1298) e luogo della sua sepoltura nella chiesa di San Domenico, sia perché Jacopo è l'autore della Legenda Aurea, o Legenda sanctorum, sia perché Varazze fu una tappa importante della vita di Santa Caterina da Siena nel suo viaggio di ritorno da Avignone dove riuscì a convincere Papa Gregorio XI a riportare la sede del Papato a Roma dopo circa 70 anni di 'cattività' ad Avignone (1309-1377).

Le testimonianze associative storiche sono ben più ampie e al di fuori di ogni spettacolarità monumentale.

Un esempio per tutti, le Compagnie dei laudesi, come quelle fiorentine del 1200, che avevano il compito di 'cantare le laude': la più importante tra queste la 'compagnia' dedicata nel 1278 alla Madre di Dio e a Sant'Egidio alla quale si affiancavano importanti opere caritative e di intervento sociale tra gli associati. Così anche nel caso della Compagnia Maggiore della Vergi-

ne Maria che nel 1425, per volere di Cosimo dei Medici si unì alla famosa Compagnia della Misericordia che, tra gli altri compiti, aveva "l'intento precipuo di portare a sepoltura i morti lasciati in abbandono per le vie ove erano caduti, o per morte naturale o per morte violenta, o, quando succedeva, perché colpiti dalla peste".

Una manifestazione di popolo segnata da grande partecipazione e spettacolarità è quella dei 'Gigli di Nola', cittadina della cintura metropolitana di Napoli a circa 25 chilometri dal capoluogo che celebra il proprio compatrono San Paolino, in origine romano di Aquitania, regione francese confinante con la Spagna. Nato da nobile famiglia senatoria il suo nome era Ponzio Anicio Meropio Paolino ed era nato a Bordeaux intorno al 355 (morirà a Nola il 22 giugno del 431). A Barcellona conobbe e sposò Theresia, cristiana, che lo convertì al cristianesimo. Nel 393, per la sua saggezza e umiltà, venne invocato dal popolo 'presbitero'. Accettò e si trasferì in Italia a Milano e poi in Toscana dove insieme alla moglie decise di consacrarsi a vita monastica fondando conventi maschili e femminili. Così successivamente in Campania a Nola dove si stabilì e dove vi era la tomba del veneratissimo San Felice che fu suo esempio spirituale di condotta di vita. A Nola il popolo, per la sua condotta, lo volle 'Vescovo' e lui accettò. Quando nel 410 Alarico, re dei Visigoti, conquistò Roma e poi la Campania, Paolino vendette tutti i suoi averi per riscattare i nolani fatti prigionieri. Quando non ebbe più nulla da offrire si consegnò ai Visigoti che lo fecero schiavo e lo vendettero in Africa. Da schiavo fu voce profetica e il suo padrone, a seguito di fatti inspiegabili e miracolosi, esaudì la sua richiesta di liberazione insieme ai prigionieri nolani. Ritornò in Campania con doni e un carico di grano e sulla spiaggia di Torre Annunziata venne accolto dal popolo con un tripudio di mazzi di fiori e di gigli.

Da lì la tradizione odierna della 'festa dei gigli di Nola' dove si rievoca il ritorno del vescovo Paolino innalzando e addobbando di fiori, decori e figure otto monumentali obelischi di legno alti 25 metri, più uno di dimensioni più piccole di 15 metri (rappresentazione della barca con la quale è ritornato libero San Paolino dalla prigionia in Africa), che vengono portati a spalla da oltre cento serventi, la cosiddetta 'ciurma di paranza'.

La partecipazione è corale e non si limita soltanto ai pochi giorni della manifestazione che si tiene la prima domenica dopo il 22 giugno, giorno memoriale della morte del Vescovo San Paolino, compatrono di Nola insieme a San Felice che viene festeggiato in altra data il 15 novembre.

Esempio di perdurante tradizione popolare molto sentita e partecipata, oltre che spettacolare.

La stessa cosa si può affermare, anche con aggiuntiva partecipazione religiosa, per la cosiddetta 'Macchina di Santa Rosa' a Viterbo, che ogni anno celebra la Santa il giorno 3 di settembre. Si tratta di una struttura verticale di circa 30 metri del peso di circa 5 tonnellate portata a spalle da oltre cento 'facchini di Santa Rosa' per le vie del centro storico di Viterbo. La complessità della 'macchina' comporta che la si possa rinnovare soltanto dopo cinque anni con la costante che alla sommità venga posta una statua della Santa.

La partecipazione della comunità è straordinaria e impegna tutta la città durante tutto l'anno con deputa-



Catania, in Sicilia, celebra ogni anno dal 3 al 6 di febbraio, con una replica più breve del 17 agosto, Sant'Agata, martire durante le persecuzioni dell'imperatore Decio, cittadina catanese vissuta tra il 230 e il 251. La festa di Sant'Agata, che è patrona di Catania ma anche di San Marino e di Malta, è ritenuta per numerosità di partecipazione di popolo la terza festa religiosa cristiana più grande al mondo dopo la Settimana Santa di Siviglia e la Festa del Corpus Domini di Guizzo in Perù.

La replica del mese di agosto sembra essere legata al ritorno a Catania delle sue reliquie sottratte alla città come preda di guerra dal generale bizantino Giorgio Maniace e portate a Costantinopoli dove rimasero per circa 80 anni.

Stessa sorte toccò alle reliquie di Santa Lucia, in pratica coeva di Sant'Agata, che, trasportate a Costantinopoli in dono all'imperatrice Teodora nel 1039 furono riportate dai veneziani a Venezia nel 1204 e poste, come oggi, nella Chiesa di San Geremia.

Dire Sant'Agata è come dire Catania e nessuno si sottrae ogni anno

alla sua celebrazione. Si stima la presenza in quel periodo di febbraio di circa un milione e mezzo di persone. Assistervi è esperienza indimenticabile di fede e anche di radicata e coinvolgente tradizione culturale.

Le reliquie della Santa sono esposte e sfilano su un prezioso fercolo d'argento di antica e particolarissima struttura statica che a seconda dei giorni viene addobbato con garofani rosa (simbolo del martirio della Santa) e con garofani bianchi (simbolo di purezza e di fede). I fedeli la accompagnano tra due cordoni lunghi circa cento metri.

La caratteristica principale che si aggiunge durante le diverse processioni, sono portate a spalla le 'candelore' o 'cannalori', cioè simulazione di monumentali candele votive che con fregi e sculture di legno fanno riferimento a episodi miracolosi della vita di Agata variamente illustrati: sono quindici le 'candelore' storiche e sono legate alla devozione dei ceti, dei mestieri popolari, dei quartieri e delle associazioni dei devoti.

Indescrivibili, e tra le più varie, le forme devozionali, individuali o di gruppo, che lungo le processioni i fedeli offrono alla Santa invocandone la protezione.

Rimane, in ogni caso, la convinta consapevolezza che alla base di tutte queste manifestazioni che si rinnovano di anno in anno e da secolo in secolo vi sia proprio la necessità comunitaria e personale di rinnovare un patto, in modo anche tangibile, con il divino e la santità.

❖ LUIGI FRUDÀ

(GIÀ) PROFESSORE ORDINARIO
NELL'UNIVERSITÀ 'LA SAPIENZA' DI ROMA

zioni cittadine di vario tipo che ne hanno cura anche in ordine ai percorsi, agli addobbi e alle soste lungo il percorso. I 'facchini' seguono un percorso costante di formazione che implica anche la dimensione religiosa e di fede nell'arco di più momenti durante l'anno.

La processione con la 'macchina' rievoca la vicenda principale della vita di Santa Rosa che in vita voleva essere accettata nel Cenobio di S. Damiano e ne ricevette un rifiuto deciso che anche dopo la sua morte la portò ad essere sepolta, malgrado la sua conclamata santità, nel cimitero della chiesa di Santa Maria del Poggio.

Rosa, nata a Viterbo il 9 luglio del 1233, muore, ancora adolescente, a Viterbo il 6 marzo 1251.

Già da subito crebbe la sua fama popolare di miracolosa santità al punto che Papa Alessandro IV (Jenne, 1199 circa - Viterbo, 25 maggio 1261) ne ordinò la riesumazione dal cimitero della Chiesa di Santa Maria del Poggio, dove era stata sepolta nella nuda terra, e trovando il suo corpo miracolosamente incorrotto ne ordinò la traslazione nella Chiesa di San Damiano, oggi Chiesa Santuario e Convento di Santa Rosa. Alessandro IV partecipò di persona, il 4 settembre del 1258, alla traslazione del corpo da Santa Maria del Poggio a San Damiano, luogo dalla Santa desiderato in vita.

La 'Macchina di Santa Rosa' rievoca per l'appunto la traslazione del 1258 nell'allora Chiesa di San Damiano e, a testimoniare ancora oggi la estesa radicazione popolare, coinvolge oltre trecento figuranti in costumi d'epoca.

Il processo di canonizzazione di Santa Rosa, 'Santa' per antica e consolidata volontà popolare di fede, venne aperto già nell'anno stesso della morte, sospeso e ripreso nel 1457 non è ancora giunto alla sua conclusione.

Bartolo Longo apostolo del Rosario e fondatore della Cittadella Mariana di Pompei

PER UNA
PASTORALE
VOCAZIONALE



Bartolo Longo è un Beato che il nuovo Papa, Leone XIV, proclamerà Santo il prossimo 19 ottobre, come da lui stesso deliberato. Sarà il compimento di ciò che volle fortemente anche Papa Francesco, per il quale era sufficiente il solo miracolo riconosciutogli per la beatificazione.



Egli nacque a Latiano, in provincia di Brindisi, il 10 febbraio del 1841, secondogenito, ma primo maschio dei cinque figli, di Bartolomeo Longo e di Antonia Lupariello, genitori alquanto benestanti e buoni cristiani. Lo battezzarono subito e gli garantirono una infanzia serena e sicura, sia culturalmente che educativamente.

A soli sei anni fu mandato a Francavilla Fontana a studiare dagli Scolopi, dove si distinse molto per lo studio e per la condotta. Caratterialmente Bartolo era creativo, vivace e tendente allo scherzo.

Perdette suo padre in giovanissima età, però il secondo marito di sua madre lo favorì molto anche negli studi universitari, che compì a Napoli, dove si laureò in Giurisprudenza. In questa città visse serenamente, durante gli studi, tra balli, gite piacevoli e amicizie varie, che piano piano lo portarono all'ateismo e alle pratiche spiritiche. In piena crisi spirituale ebbe la fortuna di avere in P. Aberto Radente un padre spirituale, che lo ricondusse a Dio e alla santità.

Nella visita all'amico, marchese Francesco Imperiali, conobbe la sua giovane cognata Caterina Volpicelli modesta nel vestire, ma nobile nel portamento e virtuosa nel comportamento. Fu lei a portarlo alla conversione e, dunque, all'abbandono dell'ateismo e delle pratiche esoteriche e spiritiche. Per sua stimolazione si iscrisse al Terz'Ordine di S. Domenico e con la futura Santa Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del S. Cuore, frequentò i Cenacoli di preghiera, nei quali si rafforzò la sua Fede. Intanto, si era consolidata in lui la pratica della Santissima Eucaristia. Successivamente, un'amica della Volpicelli, la contessa Marianna Farnararo, vedova Di Fusco, lo aiutò, assumendolo come amministratore delle sue terre nella Valle di Pompei, in gran parte ancora coperte di

lava. In tale contesto, conobbe la condizione reale dei contadini e dei loro figli, privi di scuole e di contatti sociali. In taluni casi, i bambini conosciuti erano figli di carcerati, abbandonati a se stessi.

Un giorno Bartolo, uscendo dalla sua dimora, che era il casino di caccia, si ricordò delle parole di P. Radente: «Se cerchi salvezza, propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario, è salvo!».

Ci pensò intensamente e, mentre camminava, sentì il suono delle campane per l'Angelus di mezzogiorno risuonare per tutta la Valle. Da allora ebbe inizio la sua missione di carità tra i contadini di Pompei e i loro figli, e la diffusione della recita del Rosario.

Nel frattempo, Egli provvide al recupero di un quadro che raffigurava la Madonna del Rosario tra S. Rosa da Lima e S. Domenico di Guzman. Nel restauro fece sostituire S. Rosa con S. Caterina da Siena, e pose l'immagine nel Nuovo Santuario di Pompei, da lui fatto edificare.



Un anno prima che ciò avvenisse, si recitava già la supplica alla Beata Vergine del Rosario, da lui stesso composta. Da allora in poi essa è recitata in tutto il mondo l'8 maggio e la prima domenica di ottobre, a mezzogiorno.

Bartolo Longo aveva avuto come amici anche delle persone che poi furono canonizzati. Tra di loro sono da menzionare la già citata Caterina Volpicelli, canonizzata nel 2014, e Giuseppe Moscati, medico anche suo e dei suoi bambini protetti negli Istituti, proclamato santo nel 1987.

Di Istituti ne aveva creati molti: per gli orfanelli, per i bambini abbandonati e per i figli dei poveri e dei carcerati.

Non gli mancarono le calunnie, soprattutto per la collaborazione offertagli dalla nobildonna Marianna. Papa Leone XIII in persona gli consigliò di sposarla, per mettere a tacere le malelingue. Egli, in obbedienza al Papa, la sposò il 1° aprile del 1885 e mise nelle mani del Pontefice l'amministrazione sia degli Istituti da lui fondati che il Santuario di Pompei da lui costruito.

Bartolo Longo morì l'8 maggio del 1926, cioè due anni dopo la morte di sua moglie, avvenuta il 9 febbraio del 1924. entrambi stanno sepolti, ora, nella cripta che è sotto l'altare maggiore del Santuario di Pompei. Il 29 marzo del 1928 Pompei diventò Comune autonomo e Prelatura Pontificia.

La santità di Bartolo Longo è legata alla sua conversione vera e sincera dall'ateismo alla pratica convinta della più profonda religiosità, e al suo apostolato popolare e sinceramente cristiano tra gli ultimi. Completano i suoi meriti eccezionali la propagazione del Rosario nel mondo e la serie delle sue Istituzioni caritative, numerose e operanti, a favore dei bambini più depressi ed emarginati.

Se la sua canonizzazione è stata fissata al prossimo 19 ottobre, la sua santità è proponibile ogni giorno a tutti i cristiani e in ogni tempo, avendola conseguita da laico e col passaggio esistenziale dal buio del peccato alla luce della Grazia.

◀ PROF. PIETRO TAMBURRANO

(La redazione ha ricevuto l'articolo a settembre 2025, prima della Canonizzazione; ndr)



I LUOGHI DI FORZA

La Porta della Speranza

Ai margini meridionali della Città Vecchia di Vilnius, in Lituania, si trova un luogo che da secoli è simbolo della città e cuore spirituale di tutta la regione: il Santuario della Madonna della Misericordia. Una cappella apparentemente piccola e semplice, edificata sopra l'antica porta cittadina, è divenuta con il tempo uno dei più importanti santuari mariani dell'Europa centro-orientale. Per generazioni di fedeli è stata, e rimane ancora oggi, uno spazio di speranza e di affidamento a Dio attraverso Maria.

Le origini risalgono al 1503, quando il granduca Alessandro Jagellone ordinò di fortificare Vilnius con mura difensive. Una delle nove porte, rivolta a sud-est, venne chiamata "Porta Acuta". Più tardi, sopra di essa fu costruita una cappella, che nel XVII secolo accolse un'immagine singolare della Madonna, dipinta su tavole di quercia. Non conosciamo l'autore, ma da subito l'icona colpì per la sua particolarità: Maria non è raffigurata con il Bambino, ma da sola, in preghiera, con le mani incrociate sul petto. Il suo volto sereno, intriso di dolcezza e silenziosa compassione, divenne per i fedeli fonte di consolazione e di speranza.

Già nel XVII secolo la Porta dell'Aurora era meta di pellegrinaggi. I fedeli lasciavano ex voto - cuori d'argento e medagliette - come segno di gratitudine per le grazie ricevute. Nelle difficoltà della città, provata da guerre, incendi ed epidemie, la cappella si rivelava rifugio e punto di riferimento. Con il passare del tempo il culto crebbe, e la cappella acquisì il titolo e il ruolo di santuario.

Nel XIX secolo, con le spartizioni e i governi stranieri, il santuario assunse un valore particolare. Per i polacchi e i lituani priva-

Santuario della Madonna della Porta dell'Aurora

ti della propria indipendenza, la Porta dell'Aurora era segno di identità e di fede, luogo dove confidare le proprie paure ma anche alimentare la speranza. Quando l'Impero russo abbatté gran parte delle mura cittadine, questa porta rimase in piedi, quasi a testimonianza che la Madonna vegliava affinché non si spegnesse la luce della speranza.

Anche il XX secolo confermò questa vocazione. Durante la Seconda Guerra Mondiale, molti oppressi trovarono la forza di resistere e di andare avanti proprio nello sguardo della Madonna della Misericordia. E nemmeno il regime comunista, con i suoi tentativi di relegare la religione ai margini, riuscì a far tacere le preghiere dei fedeli. La Porta dell'Aurora divenne allora un faro, una luce che non si sarebbe mai più spenta.

Oggi il santuario continua a richiamare pellegrini da ogni parte del mondo, soprattutto durante le celebrazioni dedicate alla Madonna a novembre, quando le strade di Vilnius si riempiono di processioni e canti. Ma il luogo è vivo ogni giorno: c'è chi vi giunge per affidare malattie e sofferenze familiari, chi per trovare in silenzio la pace interiore e la forza per affrontare il domani; al di là della lingua, della cultura o della nazionalità, in questo luogo speciale ognuno si sente accolto.

Non è un caso che l'icona della Madonna sia collocata proprio sopra una porta. La porta è simbolo di passaggio: dalle tenebre alla luce, dalla disperazione alla speranza. Da secoli i fedeli ripetono che, lasciando la Porta dell'Aurora, si ritorna alla propria vita più forti, più sereni, rinnovati nella fiducia. Ecco perché questo santuario non è solo un monumento della memoria storica o una meta turistica: è soprattutto la Porta della Speranza, attraverso la quale passa ogni uomo che non vuole arrendersi.

■ SAC. ŁUKASZ BOROWSKI





Giubileo e pellegrinaggio

Nel Giubileo che quest'anno la Chiesa sta vivendo, la dimensione del pellegrinaggio assume un valore centrale. Nella Bolla di indizione di Papa Francesco, la *Spes non confundit*, si pone infatti l'accento sul farsi "pellegrini di speranza" raggiungendo fisicamente Roma per la visita alle tante memorie cristiane custodite nella città e il passaggio delle porte sante collocate nelle basiliche maggiori. Un'indicazione che non è categorica, perché tiene conto certamente anche dell'impossibilità, per molti, di recarsi nella Città Eterna, prevedendo quindi, nelle diverse diocesi, alcune chiese giubilari. Ma l'invito di Francesco fa intendere l'importanza, in questo Anno Santo, di scegliere un tempo di congedo dagli "affari" della propria vita quotidiana per intraprendere un cammino concreto che aiuti il rinnovamento della propria vita.

«Il pellegrinaggio – si legge nella *Spes non confundit* – esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità...». E aggiunge: «Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte, permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti,

per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute».

In effetti, il pellegrinaggio è alle stesse origini del Giubileo, un'idea che affonda le sue radici nella storia della Chiesa. È il viaggio verso una remota terra sacra, legata, di volta in volta, alla frequentazione di luoghi santi, al culto delle reliquie, alla pratica della penitenza e ad altro ancora. Un fenomeno ecumenico perché ha accomunato, sin dai primi secoli, sia la Chiesa d'Oriente che quella d'Occidente. E per di più si tratta di un fenomeno religioso che interessa anche il mondo ebraico e quello musulmano nonché, in forme diverse, anche le religioni orientali. C'è un tratto che accomuna le diverse confessioni: il pellegrino è "viaggiatore", cosciente di dover camminare su una strada che non è quella quotidiana, una scelta in qualche modo di "rottura" rispetto all'ordinario. L'eccezionalità del pellegrinaggio è forse il tratto essenziale di questa esperienza spirituale perché colloca colui che lo compie in uno spazio e in un tempo "diversi", un viaggio che lo spinge a uscire da sé e da ciò che gli è familiare, per intraprendere un'esperienza di crescita interiore e il superamento di alcune prove, riconoscendo con la penitenza i peccati commessi e cercando benefici spirituali come le indulgenze.

Da un punto di vista storico, per la cristianità medievale la pratica del pellegrinaggio significò una rinascita spirituale che coinvolse cristiani di ogni età e condizione sociale nel cammino verso Gerusalemme, Santiago di Compostela e Roma. Ma fu soprattutto verso



quest'ultima città che si indirizzarono i pellegrini, non solo perché, dopo il 640, Gerusalemme risultò difficilmente accessibile a causa della conquista musulmana, ma anche per diversi altri fattori. In particolare, Roma custodiva, in modo più ricco e significativo che altrove, la memoria e le reliquie degli apostoli e dei martiri, a partire da Pietro e Paolo, ed era la sede del Papa. Fu comunque l'istituzione del Giubileo, voluto nel 1300 da Bonifacio VIII e sostenuto da una grande spinta popolare, a fare assumere al pellegrinaggio a Roma una nuova dimensione e un nuovo significato. Il grande flusso di persone che invasero quell'anno la capitale della cristianità rivelò anche un altro aspetto importante, quello dell'accoglienza, che nei secoli successivi si ampliò ulteriormente come dimensioni. Si calcola a esempio che nel Giubileo del 1600 giunsero a Roma cinquecentomila persone, cinque volte di più dei residenti di allora. L'accoglienza ai pellegrini assunse un forte valore evangelico: occorre ospitare tutti, il più possibile, in modo degno, a partire dai più poveri. Sorgono, a opera delle diverse confraternite presenti nella città, gli "ospizi" per gli alloggi notturni, ma ci si preoccupa anche dei malati come a Trinità dei Pellegrini, per iniziativa di Filippo Neri. E, con il gesto della lavanda dei piedi e del servizio a tavola per gli ospiti, praticato non solo dai semplici fedeli ma anche da vescovi e cardinali, l'assistenza si estendeva anche alla vita spirituale. Roma doveva essere di esempio per tutti i cristiani e il comportamento nei confronti dei pellegrini ne era lo specchio.

Dal 1300 a oggi, i Giubilei hanno assunto, con vicende alterne e alcune sospensioni dovute a difficili contingenze storiche o alle guerre, una fondamentale centralità per la vita della Chiesa. Basta pensare al grande Anno Santo del Duemila, che segnò il passaggio al nuovo millennio, con l'impronta di Giovanni Paolo II che ne sentì l'importanza sin dall'inizio del suo pontificato, come spiegò nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*: «Avevo colto in questa celebrazione, un appuntamento provvidenziale, in cui la Chiesa, a 35 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II, sarebbe stata invitata ad interrogarsi sul suo rinnovamento per assumere con nuovo slancio la sua missione evangelizzatrice».

Il pellegrinaggio a Roma, quindi, è sentito come un'occasione preziosa per la vita di chi vi partecipa, in qualche modo una svolta. Lo fu per i milioni di pellegrini che accorsero nel Duemila a Roma. Ma lo è anche, in modo forte, in questo Giubileo. Lo dimostra, tra i tanti appuntamenti che si sono susseguiti, il Giubileo dei giovani culminato nel grande raduno a Tor Vergata con Papa Leone. Si aspettavano 500mila ragazzi, ne è arrivato un milione. Segno eloquente della grande attesa di tutta una generazione che chiede futuro in un tempo attraversato da guerre e da gravi problemi di sopravvivenza in molti paesi del Sud del mondo. Il loro pellegrinaggio verso Roma ha avuto una risposta in quel ritrovarsi insieme, in quell'ascolto della Parola di Dio e in quella esperienza di incontro con i coetanei di diverse parti del mondo. Roma li ha accolti organizzando l'ospitalità e favorendo la conoscenza reciproca. E in Papa Leone hanno trovato

una guida, un punto di riferimento, al di là delle diverse origini e dei tanti problemi da affrontare: «L'amicizia – ha detto a Tor Vergata a quel popolo in ricerca – può veramente cambiare il mondo. L'amicizia è una strada verso la pace».

■ PROF. MARCO IMPAGLIAZZO

Donne nei Giubilei

Centinaia di persone, soprattutto donne, laiche e religiose, hanno dato vita la sera del 20 gennaio 2025 al pellegrinaggio giubilare promosso dall'Associazione Donne in Vaticano. Il gruppo di fedeli si è mosso dalla nuova piazza Pia per attraversare via della Conciliazione e quindi la Porta Santa della Basilica di San Pietro. A celebrare la messa è stato padre Federico Lombardi che ha rievocato «le tante lacrime di questo tempo attraversato dai conflitti».

Guerre, violenze e ingiustizie sono state richiamate anche nella preghiera delle rappresentanti dell'associazione, con l'invito a «mantenere la fiducia in un mondo migliore compiendo per primi gesti concreti di pace, prossimità e fraternità». In primo piano anche *la speranza*, il tema scelto da Papa Francesco per questo Giubileo, perché tutti appunto possano «trovare le ragioni della propria speranza».

Nel messaggio di questo particolare pellegrinaggio giubilare si legge: «Noi dell'Associazione Donne in Vaticano ci impegniamo nella costruzione di un mondo in cui uomini e donne possano vivere in armonia, con pari diritti e nella reciprocità. Perché cresca nella Chiesa e nella società il riconoscimento della dignità delle donne, e tutte possano accedere liberamente allo studio e al lavoro, siano sostenute nella maternità, rispettate all'interno delle famiglie e valorizzate in ogni ambito sociale».



Associazione Donne in Vaticano

L'associazione promuove eventi culturali, sociali e spirituali, nonché si adopera per sostenere altre donne, laiche e religiose, che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità.

È importante ricordare che nel corso dei secoli, la spiritualità della donna, le sue competenze e la sua creatività hanno influito, traendone a loro volta impulso ed arricchimento, sullo svolgimento dei giubilei.

L'esperienza sia spirituale che operativa di alcune donne che hanno avuto un ruolo particolarmente significativo nel corso dei giubilei ci potrà dare una visione meno conosciuta e più completa di un evento così importante. La ricerca prende in considerazione le mistiche e le devote, quelle dedite all'organizzazione della cultura e dell'assistenza e le numerose, spesso anonime, artigiane che con il loro spirito d'iniziativa hanno contribuito alla buona riuscita dell'ospitalità romana. La vita di santa Brigida di Svezia, della bella Smeralda, di santa Francesca Romana, di Lucrezia Borgia, di Vannozza de Cataneis, di Artemisia Gentileschi, di Olimpia Pamphili, di Matilde Serao e tante altre, possono dare una visione più originale e più sorprendente della storia dei giubilei. Storia che segue le alterne vicende della Chiesa: dal volontario esilio dei papi in Avignone, che si protrasse per quasi tutto il 1300 e causò l'impoverimento e l'emarginazione di Roma, allo sviluppo culturale, artistico ed economico della città eterna nei secoli successivi, anche a opera di pontefici lungimiranti e mecenati. Nacquero le confraternite, associazioni laicali con scopi religiosi e filantropici, i conservatori per donne e bambini, gli oratori, gli ospedali, seminari e collegi; vennero esaltati rituali devozionali come le solenni processioni, le liturgie, le predicazioni; si stabilirono inoltre nuovi cerimoniali legati in parte alla vita dei giubilei, come l'apertura e la chiusura della Porta Santa, il giro delle sette chiese, i pellegrinaggi, l'accoglienza dei romei organizzata secondo precisi schemi dell'Arciconfraternita della Santissima Trinità dei pellegrini. Si realizzarono grandi opere architettoniche ed urbanistiche che avrebbero reso Roma una delle città più belle del mondo.

Dall'inizio del magistero di Papa Francesco la presenza delle donne nella guida della Chiesa Cattolica è sensibilmente aumentata. Secondo i dati complessivi riferiti sia dalla Santa Sede che dalla Città dello Stato del Vaticano, dal 2013 al 2023, la percentuale femminile è passata da quasi il 19,2 al 23,4 per cento.

Tra le più significative nomine di donne fatte da Papa Francesco, troviamo suor Simona Brambilla, Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Barbara Jatta direttrice dei Musei Vaticani e suor Raffaella Petrini nel segretariato generale del Governatorato.

Nel 2022, in una intervista al quotidiano spagnolo "Abc", Papa Bergoglio aveva detto: «Nulla impedisce a una donna di dirigere un dicastero in cui un laico può essere prefetto».

Papa Leone XIV, seguendo le orme del Suo predecessore, il 22 maggio 2025 ha nominato suor Tiziana Merletti, già Superiore Generale delle Suore Francescane dei Poveri, Segretario del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Una scelta significativa, un traguardo importante per suor Tiziana, per la Chiesa, per le donne della Curia

romana e non solo. Un segno forte, un riconoscimento del ruolo importante e prezioso svolto dalla presenza femminile nella Chiesa Cattolica, nei Giubilei, nella quotidiana e costante Operosità Religiosa.

■ DOTT. SALVATORE RONDELLO

Preghiera e vita spirituale nel contesto di oggi

Una testimonianza

Nel mio paese nel periodo di Natale si faceva il presepe in ogni quartiere e in quasi tutte le case, e la donna più anziana, ogni sera durante la novena, invitava noi bambini a recitare le preghiere in attesa della nascita di Gesù bambino. Tutti eravamo contenti di andarci, anche perché dopo si giocava a tombola fino a tardi guadagnando alla fine qualche dolcetto. Infatti, non vedevamo l'ora che finissero tutte quelle decine del Santo Rosario, per poter passare alla parte più interessante della serata! Naturalmente non capivamo bene il perché di quelle preghiere né di quelle ripetizioni, però vedevamo che le anziane ci credevano tanto da farci capire che dietro doveva esserci qualcosa di più importante.

Crescendo ho sentito il bisogno di dare un senso ai momenti di preghiera ed uscire dal semplice atto recitativo. I momenti di solitudine, di tristezza, di angoscia e di fallimento ma anche di gioia, sono stati l'alveo che mi hanno condotto alla scoperta della paternità di Dio e del suo Spirito consolatore. Con il passare del tempo ho cominciato a dedicare tutti i giorni un po' di tempo a conversare con Dio, poiché l'amore cerca sempre la vicinanza di colui che si ama.

Come si legge nel libro *Il progetto di Dio* di Giovanni Paolo II, la preghiera è un dialogo misterioso ma reale con Dio, un dialogo di confidenza e di amore.

È un contatto spirituale con l'Infinito. È un atteggiamento di fiducia e di abbandono a colui che ci ha dato la vita per amore.

Bisogna riconoscere umilmente e realisticamente che siamo povere creature, confuse nelle idee, tentate al male, fragili e deboli, nella continua necessità di forza interiore e di consolazione.

La preghiera **dà forza** per mantenere la fede, la carità, la purezza, la generosità;

La preghiera **dà il coraggio** di emergere dall'indifferenza, dalla colpa se per disgrazia si è ceduto alla tentazione e alla debolezza.

La preghiera **dà la luce** per vedere e per considerare gli avvenimenti della propria vita e della stessa storia nella prospettiva salvifica di Dio e dell'eternità.

La preghiera è anche una **grande gioia**, perché è un ascolto della voce di Dio per mezzo del suo Spirito.

Chi di noi non gioirebbe nel sapere che Dio ha tanta voglia di dialogare con noi e si siede accanto a noi per ascoltarci e consigliarci? Stiamo parlando di Dio!



Il Dio che conosce noi più di noi stessi. Noi non conosciamo la vita che portiamo dentro perché è un suo regalo e noi, spesso, non guardiamo il tesoro che c'è dentro questa "scatola di precisione meravigliosa". Quello che vediamo, che sentiamo, che percepiamo è merito del nostro "costruttore" e "fornitore di energia". Come non possiamo accorgerci di Lui?

Naturalmente per provare la gioia di ascoltare la sua voce bisogna combattere quotidianamente per abbassare l'audio ed il frastuono del mondo: la preghiera è una lotta. Contro chi? Contro noi stessi e contro le astuzie del tentatore che fa di tutto per distogliere l'uomo dalla preghiera, dall'unione con il suo Dio. «Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male» (Sequenza Veni, Sancte Spiritus). Se non si vuole abitualmente agire secondo lo Spirito di Cristo, non si può nemmeno abitualmente pregare nel suo nome. Il «combattimento spirituale» della vita nuova del cristiano è inseparabile dal combattimento della preghiera (cfr. CCC. 2725).

Spesso mi piace immaginare il Regno di Dio come un grande teatro di musica classica nel quale il Padre compone le opere musicali, il Figlio è il musicista che esegue le opere del Padre e lo Spirito Santo è la musica che si propaga all'interno del teatro.

Gli uomini di ogni tempo sono liberi di entrare o meno in questo teatro. Chi vi entra ne esce estasiato annunciando a tutti la incantevole bellezza degli spettacoli «Dito della mano di Dio, che irradia i suoi sette doni – sette note musicali – e suscita in noi la parola» (Sequenza Veni, Sancte Spiritus). Non tutti

gli uomini che sono all'esterno del teatro credono all'annuncio gioioso di questi uomini convertiti e, per mancanza di fiducia, molti proseguono per il loro cammino senza una meta ben precisa. Non sanno cosa si perdono! Dentro quel teatro c'è il dolce consolatore che ci sostiene nei momenti di solitudine, che sana le nostre ferite col balsamo del suo amore. C'è un'acqua viva, un fuoco e un amore che sono il nutrimento dell'anima. C'è una luce d'eterna sapienza, che ci svela il grande mistero della Trinità (Sequenza Veni, Sancte Spiritus).

Chi vuole crescere spiritualmente deve attrezzarsi per il combattimento spirituale: c'è un nemico che vuole distoglierci dall'entrare in quel teatro, oscurando così la luce all'intelletto. Il nemico ti incute timore facendoti vedere lo strumento con cui il Padre ha fatto suonare al figlio la musica più alta e sublime per l'umanità: la sua croce.

Affidiamoci alla spada della parola di Dio per discernere le musiche che vengono da Lui da quelle che vengono dal nemico.

Dobbiamo lasciarci ungere con l'olio dello Spirito Santo per sfuggire dalla presa del nemico, farci modellare dalle sue mani per far venir fuori la bellezza che Dio ha sognato per noi. Dobbiamo far sì che lo Spirito Santo ci svuoti dai rumori di questo mondo e lasciarci condurre in quel teatro per stabilire un umile rapporto filiale con Dio.

Il rischio degli uomini di tutti tempi è il farsi attrarre dagli idoli, i quali abbagliano ma non offrono riposo nella fatica, riparo nella calura, conforto nel pianto. Non bagnano l'aridità della nostra anima e non sanano le ferite del nostro cuore (Sequenza Veni, Sancte Spiritus).

Dove stiamo andando veramente? Stiamo seguendo il suono di una brezza leggera o il fragore di un tuono? Riusciamo a sentire la musica che proviene dall'interno di quel teatro? Siamo incuriositi e attratti da quelle melodie? L'ascolto di quella musica in lontananza ci fa ricordare l'alito di vita con cui l'uomo divenne un essere vivente? Ci stiamo facendo pescare dalla sua rete come pesci buoni e pronti al suo incontro?

La nostra vita spirituale cresce nella misura in cui cresce la nostra capacità di ascolto e la nostra docilità alla voce dello Spirito Santo, il quale ci insegna a pregare Dio nostro Padre tramite la via della santa umanità di Gesù (CCC 2664).

Lo Spirito Santo è il "maestro" interiore della preghiera cristiana. È l'artefice della tradizione vivente della preghiera. In essa, lo Spirito Santo ci unisce alla persona del Figlio unigenito, nella sua umanità glorificata. Per essa e in essa la nostra preghiera filiale entra in comunione, nella Chiesa, con la Madre di Gesù.

Maria, Madre celeste, sia presente sempre nella nostra vita e ci sostenga e nell'ora della nostra morte così come alla morte in croce del Figlio suo, e nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre per condurci al suo Figlio Gesù (CCC 2673-77).

ING. EGIDIO RAITI

DA ROMA

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

La nostra ospite e amica Licia Spessato ci propone una preziosa riflessione sull'immagine dell'intera vita come pellegrinaggio diretto verso Dio.

Richiami

Giubileo: Sì muove unito e concorde, il Popolo Santo di Dio, che conosce vittorie e sconfitte, ma sempre prodigo di risoluzioni profetiche, nella ricerca di avvicinarsi al Signore d'ogni cuore, Colui che nessuno tradisce, che sempre esaudisce le preghiere e le suppliche innalzate al Suo Trono, di clemenza, di pietà.

Cammina ognuno alle Chiese, ai Santuari, alle Basiliche, di queste, ad attraversare la Porta, le Porte Sante dell'Anno del Giubileo, e ritrova - fermissima, invincibile - la volontà di vivere

la Divinità posta nel cuore e nella mente, partecipe di un messaggio nuovo che viene dall'anima, leggera, appena percettibile.

Ma essa ha una forza d'attrazione e di verità che s'esprime nella volontà di condurre al Dio della salvezza e della gioia, voce univoca di libertà, di amicizia, di fraternità.

E dal cuore s'innalza una preghiera immensa, che sorge dalle corde più profonde dell'anima, e tutti unisce, tutti affratella, da dove fiorisce la Pace, il fiore meraviglioso del giardino di Dio.

Così, l'anima esacerbata, che da tanto tempo non godeva della dolce confidenza con Dio, Lo ritrova, nella contemplazione e nell'Adorazione. Perché la voce di Gesù, la voce di Maria, chiama, sempre, ovunque, da quei Luoghi di preghiera.

● LICIA SPESSATO



Cuore in fiamme: il Giubileo dei giovani a Tor Vergata

Il 2 e il 3 agosto 2025 anche suor Bożena Warowna e io eravamo nell'immensa distesa di Tor Vergata per la veglia serale e la messa con Papa Leone XIV. È stata un'esperienza spirituale intensa e coinvolgente, in cui abbiamo veramente sentito il battito del cuore della Chiesa attraverso la presenza di quel milione di ragazzi, giovani pellegrini da tutto il mondo attirati non solo dall'evento, ma anche da una profonda sete di Dio, di senso e di missione.

Questo Giubileo dei Giovani a nostro parere è stato molto più di una celebrazione. È stato una Pentecoste viva, un momento di rinnovamento spirituale e profondo in cui lo Spirito Santo ha animato la Chiesa attraverso l'energia dei ragazzi, protagonisti attivi e profeti di speranza in un mondo ormai segnato da guerre e incertezze.

Il momento di silenzio, stupore, amore e riverenza all'arrivo di Papa Leone XIV, è e resterà indimenticabile. La sua figura bianca e radiosa ha creato un'aura di sacralità che ha suscitato subito una condivisa reazione di ammirazione e rispetto; il suo volto emanava saggezza antica, gioia vibrante e una comunicazione che trascendeva le parole.

Quando poi con voce ferma e tenera ha detto: «Giovani, la Chiesa ha bisogno non solo della vostra energia, ma del vostro coraggio, di credere che Cristo è reale, vivo, e vi sta chiamando ora!» e ancora: «Non abbiate paura di diventare santi in sneakers (scarpe da ginnastica; ndr). Camminate, pregate, cadete, rialzatevi, ma non camminate mai da soli. Il Signore cammina con voi», molti occhi si sono riempiti di lacrime, anche i nostri. Le sue parole non facevano parte di un semplice discorso, ma di una chiamata, una missione, una fiamma.

Da religiose siamo rimaste profondamente colpite dall'apertura che i giovani hanno dimostrato facendo mille domande, chiedendo specifiche preghiere, offrendo abbracci incondizionati e gioiose storie. Nei loro occhi abbiamo rivisto la stessa fiamma che tanti anni fa ci ha portate a dire il nostro "sì", consacrando ci al Signore.

Abbiamo lasciato Tor Vergata non come individui, ma come corpi rinnovati, rafforzati dalla comunione, ispirati dalla testimonianza e mandati a portare Cristo nel mondo. Ci siamo sentite davvero onorate e felici di aver potuto rappresentare la nostra Congregazione in questo memorabile raduno Giubilare.

■ SUOR JIBI JOHNSON PSDP

L'onda propulsiva

Un fiume in piena. Una valanga umana. Una straripante, colorata valanga di giovanissima, festosa umanità. Questo è quello che osservo dall'alto del nuovissimo ponte che sovrasta l'autostrada che conduce all'enorme campo per il raduno e le celebrazioni dedicate al Giubileo dei giovani 2025. È un'immagine che commuove e i miei occhi si riempiono di tanta bellezza e di lacrime riconoscenti; tutti questi ragazzi (ma non solo) giunti fin qui da ogni parte del mondo arrivano inseguendo un ideale personale e collettivo che si trasforma già in rito cantando, vociando e gridando: "noi ci siamo, forti, attivi, pieni di energia, pronti a fare... e a metterci in gioco e partecipare ai grandi cambiamenti capaci di invertire quella pericolosa deriva, autosabotante e suicidaria che il mondo sta prendendo". Questa è la mia traduzione dei loro sentimenti, quello che anni addietro, io e miei coetanei non riuscimmo a fare nonostante la grande esplosione di energia che il mega raduno/concerto di Woodstock segnò come tappa imprescindibile per ogni riferimento alla gioventù in movimento. Ma quella era una rivoluzione senza Dio, anzi allora Dio era morto, così come un vecchio slogan disperante accompagnava quegli anni. Il mio sguardo ora spazia e incontra 'La Vela', l'imponente struttura in ferro progettata dall'architetto Santiago Calatrava, 'dimenticata' per anni nel grande prato romano, ma oggi con il trucco rifatto di nuovo co-protagonista; ne seguo con gli occhi il profilo, si espande al centro, si gonfia e come spinta dal buon vento Aliseo che le permette di navigare insieme alla sottostante marea di giovani a fare da onde, si assottiglia alla fine nel punto più alto immergendosi nel cielo oggi azzurrissimo. Voglio considerarlo un segno. Quello della Speranza.

■ RITA MEARDI



Casa Madre

Notizie flash

Tra aprile e giugno scorso, nella nostra Casa abbiamo festeggiato tre eventi importanti.

Il primo ha coinvolto la famiglia Astori, amica e benefattrice della nostra amata Congregazione che ha festeggiato i 90 anni della signora Fausta. I suoi quattro meravigliosi figli, insieme a lei e alle nostre suore, hanno ringraziato il Signore nella nostra cappella per tale dono, in quanto Fausta ha inciso molto nella loro vita, trasmettendogli valori evangelici, oggi quasi dimenticati: amore, generosità, disponibilità, gratuità. Il secondo, ha visto protagonista il figlio del nostro fisioterapista Piero Facciotti di Villa del Bosco (BI) neo-laureato in giurisprudenza col massimo dei voti. Con lui abbiamo condiviso la grande gioia familiare e anche per questo lodiamo e ringraziamo il Signore.

Il terzo ha riguardato suor Carine Kakesa che ha rinnovato i voti durante la S. Messa celebrata in Casa Madre da monsignor Gianni Toriggia, vicario generale della diocesi, che ha incoraggiato suor Carine a essere fedele alla chiamata del Signore, vivendo con umiltà e generosità il carisma di Madre Michel. A lei i nostri i più sentiti auguri di santa perseveranza.

◀ SUOR ORTENSIA VICINI PSDP



Istituto della Divina Provvidenza

Fiera d'estate al Borgo Michel

Come da tradizione, l'Istituto della Divina Provvidenza di Alessandria, il 21 giugno scorso, ha organizzato nel proprio giardino una bellissima manifestazione dedicata ad adulti e bambini, il tutto all'insegna dell'allegria e della spensieratezza.

L'attività di animazione ha coinvolto gli ospiti della nostra struttura, molti di loro si sono improvvisati cantan-



ti, altri attori, altre ballerine e modelle con variopinti costumi, offrendo costantemente ai propri parenti, e al pubblico in generale, uno spettacolo davvero simpatico. Alcuni di loro hanno addirittura scoperto di avere talenti e abilità nascoste, altri invece hanno instaurato nuove amicizie, altri ancora hanno stretto legami ancora più forti. Le vivaci musiche in sottofondo del nostro caro e affezionato amico DJ Ferruccio hanno contribuito a rendere l'atmosfera davvero.

Nonostante il passare dei giorni, ripensando a quella festa, ancora oggi nei corridoi dell'Istituto aleggia una sorta di felicità tra i partecipanti. Molti di loro, nonostante le varie difficoltà, sono riusciti a partecipare con il sorriso e oggi possono finalmente dire con fierezza: «C'ero anche io». Oltre agli 87 protagonisti che si sono alternati nelle varie proposte artistiche, ricordiamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle coreografie incentrate sul Giubileo 2025, ricordando che la speranza è per tutti e per tutte le età. Ecco dunque i nostri sentiti ringraziamenti ai cari ospiti e ai loro parenti, alle suore che supportano l'equipe professionale, alla direttrice sanitaria DSA Paquola, a tutto il personale, al Vescovo Monsignor Gallese, all'Amministrazione Comunale rappresentata dall'Assessore Cazzulo, ai vari amici tra cui Andrea, direttore de "La Voce", alle amiche Mara e Martina della scuola dei balli caraibici, ai volontari dell'AVULSS che frequentano la nostra casa e a tutti coloro che hanno voluto dedicare calorosi applausi ai magnifici ospiti dell'Istituto Divina Provvidenza Madre Teresa Michel di Alessandria.

◀ LE ANIMATRICI E LE EDUCATRICI



A mia sorella Donatella



La mia sorella grande, ma piccola, dolce, docile e a volte scontrosa, affettuosa e tenera ma solo quando decideva lei, va il mio grazie e il mio "ti voglio tanto bene!". Lei era dotata di una sensibilità particolare per bambini e animali che adorava, e aveva sempre parole affettuose per i sofferenti e gli indifesi. Nella casa di Alessandria ha vissuto una vita serena dove è stata amata e accudita con tanta attenzione e amore. Negli ultimi anni, rimaste da sole, seppur distanti, ci siamo volute molto bene e il sentimento che nutriva nei miei confronti è stato e sarà il più grande e autentico che io possa mai avere.

ENRICA BONELLO

testimonia le nostre ore liete e tutte quelle "cose belle" della Casa di Quargnento, parte della grande e bella famiglia michelina, impegnata in Italia e nel mondo nella diffusione del Carisma della Beata Teresa Michel.

DOTT. GUIDO ASTORI



DA QUARGNENTO (AL)

Giovani animatori alla casa di riposo

Il 2 luglio scorso, nel cortile della Casa di Riposo "Madre Teresa Michel" di Quargnento, si diffondevano delle bellissime emozioni grazie all'arrivo di molti bambini (più di trenta) dei Centri Estivi dell'Oratorio "Don Bosco-ANSPI" che, accompagnati dai loro animatori, hanno regalato canti, allegria, abbracci e innocenti sorrisi ai "ragazzi e ragazze con i capelli d'argento" della struttura. Accolti dalla Direttrice suor Vincy, insieme alle consorelle e lo staff sanitario della Casa, i piccoli sono stati protagonisti di un momento speciale in cui si è concretizzato – in modo tanto spontaneo quanto sincero – l'abbraccio tra generazioni diverse, consolidando quel senso di comunità che è alla base di ogni esperienza pienamente umana e pienamente cristiana. Questi valori ispirativi sono stati manifestati nei gesti semplici di un'animazione che partiva dal cuore e che ha saputo da subito creare un gran coinvolgimento fra tutti i presenti. Se un sincero ringraziamento va rivolto all'infaticabile ed encomiabile Parroco di Quargnento e Solero (AL), don Mario Bianchi, insieme a tutti gli animatori e agli operatori presenti, non si può non cogliere anche il grande senso di gratitudine che i familiari degli ospiti della struttura hanno manifestato per questa bellissima iniziativa, fondata sull'affetto e sull'amore vero, fatto di piccoli gesti (che rende cristianamente manifesto quel «Amate, amate, amate!» indicato come obiettivo di vita dalla Fondatrice madre Michel). Una mattinata davvero memorabile quindi, immortalata nelle simpatiche fotografie prontamente condivise sul gruppo WhatsApp che ogni giorno

Il Simulacro della "Madonna della Salve"

Dal 25 al 28 maggio abbiamo avuto la gioia e l'onore di ospitare a Quargnento (AL) il Simulacro della "Madonna della Salve", un punto di riferimento spirituale di tutta la comunità che nei momenti più critici, come guerre, pestilenze, siccità, alluvioni, si è sempre rivolta a Lei, per poi portarla in peregrinatio tra le case e le strade della città quando le preghiere venivano esaudite, (Salve = Sempre La Vergine Alessandria Esaudisce). La scultura in legno di pioppo che raffigura Maria svenuta e sorretta da San Giovanni, l'Apostolo prediletto di Gesù, ai piedi della Croce è il simbolo di sofferenza materna che incarna la capacità di trasformare il dolore in speranza, come una madre che "partorisce" una nuova umanità attraverso i suoi dolori, che "partorisce" una nuova Chiesa, non di mattoni, terra e sassi ma di anime. In quei giorni abbiamo pregato intensamente, sia in



Basilica sia nella Casa di Riposo dove la Madonna della Salve è rimasta per due giorni come a voler sottolineare la devozione che Madre Michel aveva nei suoi confronti per tutte le grazie ottenute, materiali e spirituali. Ed è con questo spirito di immensa gratitudine che le nostre preghiere, per quanto imperfette, sono volate a Lei come farfalle, e sono certo che le abbia accolte con gioia, proprio come fa una madre quando riceve i dolci baci e i teneri abbracci dei suoi figli.

Abbiamo pregato molto, soprattutto per chi, pur avendo ricevuto il S. Battesimo, vive alla "maniera del mondo" e non prova la gioia di conoscere Gesù, lasciandosi confondere e sedurre dal maligno che come predatore cerca di ingannare e distruggere le anime al fine di portarle alla perdizione. Nella prima lettera di S. Pietro, il Santo afferma: «Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, in modo incessante cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi nel mondo subiscono le stesse sofferenze di voi» (1Pietro 5,8-9). Naturalmente abbiamo pregato anche per la Chiesa, per i detenuti, per i defunti, per gli ultimi, per i Sacerdoti, per il Papa, per la pace e anche per noi stessi che, pur frequentando la Chiesa e nutrendoci del Corpo e del Sangue di Cristo, non siamo immuni dal peccato, ma crediamo nella promessa che la Madonna di Fatima ha fatto ai tre pastorelli, ossia che alla fine il Suo Cuore Immacolato trionferà e che il suo calcagno schiatterà la testa del serpente che continuamente insidia l'umanità.

Tempo fa ho letto un messaggio molto bello della Madonna, di cui non ricordo la fonte, che in sintesi diceva che quando diciamo il Rosario, Lei si rallegra con noi e lo recita anche Lei, proprio come ha fatto a Fatima e a Lourdes con i pastorelli e Bernadette; è attraverso il Rosario che possiamo conoscere meglio la volontà di Dio, il valore dell'anima e la pratica di quelle virtù indispensabili alla salvezza. Lei ci vuole tutti salvi in Paradiso e ci invita a raccoglierci con umiltà in preghiera. Sono certo che possiamo confidare ciecamente e perdutamente nella Madonna, nel suo amore e nella sua protezione, proprio come faceva la beata Madre Michel.

◀ DOTT. FRANCO GATTI

DA LA SPEZIA

Centenario del Palio del Golfo

«Cento anni e non sentirli!», sono queste le parole di alcune ospiti ultranovantenni della struttura PSDP del Favaro a La Spezia in occasione della 100ª edizione del Palio del Golfo, la celebre gara remiera a bordo dei tipici "gozzi" che coinvolge le storiche tredici borgate marinare che si affacciano sul golfo e che affonda le sue radici nella cultura marinara locale.

La grande manifestazione sportiva, culturale e turistica, ben conosciuta e amata anche dalle nostre ospiti, come ogni anno ha fatto riemergere ricordi di vita passata, come i festeggiamenti per la vittoria della propria borgata o l'amarezza per le aspettative deluse.



Ed è per questo che le 24 signore della nostra struttura, spinte da stati d'animo mai sopiti, hanno contribuito con entusiasmo alla realizzazione dell'albero del palio, in perfetta sintonia con lo staff sanitario che prima ha elaborato il progetto e poi ha coordinato i lavori: le ospiti con maggiori abilità manuali hanno realizzato le barchette di carta, altre le hanno colorate in base alla borgata di appartenenza e altre ancora le hanno sistemate sui rami dell'albero.

Ognuna di loro ha vissuto questi momenti di attività con impegno e gioia. Insieme hanno ricordato i bei tempi passati, mantenendo vivo l'amore per il palio e la città che le ha viste nascere e crescere. Portato a termine il progetto, le signore hanno mostrato con soddisfazione il risultato ai propri familiari in visita e si sono rese disponibili come madrine, in quanto per ogni borgata ne erano previste due.

La gara si è svolta e conclusa domenica 3 agosto 2025 nel Golfo dei Poeti con la vittoria, per la 11ª volta, della borgata Fezzano. Le sue madrine, felici e orgogliose del risultato, hanno ricevuto un piccolo omaggio dal nostro Istituto, un gesto pensato per aggiungere un ulteriore, prezioso ricordo ai momenti già condivisi.

◀ NADIA SARTOR, ANIMATRICE DELLA STRUTTURA PSDP

DALL'INDIA

"Sì" per sempre guidato dalla Provvidenza

Sotto la protezione della Divina Provvidenza, proclamerò sempre l'amore di Cristo!

Il 15 maggio 2025 è stato un giorno meraviglioso, il più importante nel cammino della mia consacrazione. È stato il giorno in cui ho avuto la grazia di pronunciare i voti perpetui, affidandomi alla Provvidenza Divina; ho fatto la mia offerta per vivere a servizio dei bisognosi, osservando la castità, la povertà e l'obbedienza.

La celebrazione ha avuto luogo nella chiesa di San Giuseppe a Kumbalanghy ed è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. James Anaparambil, Vescovo di Alappuzha. L'evento è stato reso ancora più solenne dalla presenza di sacerdoti e religiosi che, con preghiere e auguri, hanno partecipato con gioia. In assenza della



Madre Generale, i Voti sono stati ricevuti dalla Consigliera Generale, suor Liji Odiyilnikarathil. Ringrazio di cuore le mie care consorelle, i miei genitori, mia sorella, i familiari e gli amici che con il loro amore e sacrificio hanno contribuito a rendere il tutto indimenticabile. Ricordo con gratitudine anche tutti coloro che, in quel giorno e da diverse parti del mondo, hanno pregato per me.

La vita consacrata si svolge sempre tra sfide. Vivere per Dio, dimenticando se stessi ed essere al servizio del Popolo di Dio è considerato inutile dal mondo, ma la Vita Religiosa è veramente una grande avventura. Con immensa gioia ho firmato sull'altare l'alleanza eterna con il mio Amato Signore. Grazie ancora a coloro che hanno pregato per me in quel giorno. Pregate ancora per me, affinché Gesù fiorisca incessantemente in me. Con la stessa certezza con cui la nostra Madre Teresa Michel ha creduto che la Provvidenza Divina guidi sempre il cammino, avanzo fiduciosa: che Dio benedica me e voi tutti.

■ SUOR MARY RINU PEEDIKAPARAMBIL PSDP

V giornata dei nonni e degli anziani

«I figli dei figli sono la corona dei vecchi, e i genitori sono l'orgoglio dei loro figli» (Proverbi 17,6).

Domenica 27 luglio 2025, la casa di riposo Snehabavan a Kumbalanghy (Kerala, India) ha celebrato con gioia la V Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani voluta da papa Francesco, onorando le loro ospiti con sentite preghiere e profonda gratitudine.



L'evento è iniziato alle 7.30 con una Santa Messa, offerta in segno di riconoscenza per la vita e l'eredità che ci hanno donato. La celebrazione ha incluso preghiere per la loro salute e serenità, e un'omelia che ha riflettuto sulla saggezza e la grazia che portano alle famiglie e alla comunità. La processione delle anziane verso l'altare, con candele rosse e bianche, è stato un momento molto significativo che ha unito simbolismo religioso e personale; le candele rosse rappresentano l'amore e il sacrificio della loro vita, mentre quelle bianche simboleggiano purezza e guida divina. Dopo la Messa, la cerimonia del taglio della torta ha regalato gioia e risate, sottolineando quanta dolcezza donano gli anziani alle nostre vite. La festa è proseguita con un vivace programma culturale organizzato dalle aspiranti e dalle suore di Kumbalanghy, con danze, canti e brevi rappresentazioni teatrali che hanno intrattenuto e coinvolto con affetto le nostre nonne. La giornata si è conclusa con un delizioso pranzo che ha riunito residenti, aspiranti e suore, e in cui c'è stato un meraviglioso intreccio di generazioni, colmo di emozioni, allegria e ricordi condivisi; insomma un altro bel modo di rendere omaggio ai nostri cari anziani che continuano a ispirarci con la loro resilienza, saggezza e amore. «Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò» (Isaia 46,4).

■ SUOR MERLIN FRAISY MATTATHIL PSDP

DAL BRASILE

■ La 27ª Assembleia Generale Elettiva della Conferenza dei Religiosi del Brasile è stata un momento decisivo per la vita religiosa nel Paese. Suor Amanda Couto, come membro del team di comunicazione, ha vissuto intensamente ogni istante di questo incontro, il cui tema era "Vita religiosa, sentinella di speranza in tempi di mutamento".

27ª Assembleia Geral Eletiva da CRB Nacional

A 27ª Assembleia Geral Eletiva (AGE) da Conferência dos Religiosos do Brasil (CRB Nacional), realizada de 8 a 11 de julho, foi um momento decisivo para a vida religiosa no País. Como parte da equipe de comunicação, tive a oportunidade de vivenciar cada instante desse encontro, que teve como tema "Vida religiosa, sentinela da esperança em tempos de travessia". Foram dias de trabalho intenso mas, acima de tudo, de profunda oração e reflexão.

A missão de cobrir um evento dessa magnitude significou muito mais do que apenas registrar os fatos. Exigiu dedicação para capturar a essência de cada fala, cada oração e cada encontro. Estávamos ali para servir, traduzindo para a comunidade a riqueza de um evento que reuniu mais de 400 religiosas e religio-



sos com diversos carismas. Foi um esforço de equipe para garantir que a mensagem da AGE – de união e fortalecimento mútuo – chegasse a todos.

Mas, para além das horas de trabalho, a experiência foi verdadeiramente ímpar. A presença de irmã Simona Brambilla, prefeita do Dicastério para a Vida Religiosa, trouxe um sopro de comunhão universal, e a união de tantos carismas em um só local foi um testemunho vivo da força da fé. Pude testemunhar a eleição da nova diretoria da CRB Nacional e a escolha da irmã Maria do Disterro como nova presidente, um momento de renovada esperança para o próximo triênio.

Foi uma experiência que tocou a alma, reforçando a convicção de que a vida religiosa está, de fato, unindo forças para caminhar. A AGE não foi apenas um evento administrativo, mas um encontro de corações que se dispõem a ser sentinelas da esperança, mesmo em tempos de travessia.

IRMÃ AMANDA COUTO PIDP

■ Grande gioia e partecipazione nel festeggiare il centesimo compleanno della nostra cara consorella suor Claudia de Freitas, persona molto gentile e saggia, piena di bontà verso tutti. Di seguito un omaggio da parte del Collegio di Catumbi.

Homenagem aos 100 anos de irmã Claudia de Freitas

No dia 17 de agosto, se reuniram na Capela do Educandário N.S. de Nazaré no Catumbi (RJ), as Religiosas da Comunidade e da Casa de Niterói, Familiares de irmã Claudia, bem como muitos amigos, vizinhos, alunos e funcionários da Escola. Todos tinham um motivo que era de festejar os 100 anos de vida da nossa irmã Claudia de Freitas que tanto testemunho de bem e bondade deu e ainda dá a todos que se encontram e convivem com ela. Segue abaixo uma homenagem de toda a Equipe Escolar:

Hoje, 17 de agosto de 2025 é um dia que ficará marcado para sempre na história da nossa escola, o Educandário N.S. de Nazaré e de todos nós que fazemos parte desta comunidade educativa – Religiosas e Lei-

gos. Celebrar 100 anos de vida é um privilégio raro, e é com profunda alegria e gratidão que nos reunimos para parabenizá-la. Irmã Cláudia é um exemplo vivo de dedicação, fé e amor ao próximo. Ao longo de sua missão, ajudou a formar não apenas mentes brilhantes, mas também corações generosos. Através de sua presença, nossas crianças e jovens aprenderam que a verdadeira sabedoria nasce do amor e do serviço.

Com o seu testemunho, ela nos mostra que educar é mais do que transmitir conhecimento: é cuidar, orientar e acreditar no potencial de cada pessoa. A sua história se confunde com a história desta escola, e a sua vida é, para nós, fonte de inspiração.

Em nome de toda a equipe: Irmãs, direção, administração, alunos, funcionários e de todos que tiveram a graça de conviver com irmã Claudia, agradeço pelo exemplo de vida, pela paciência, pelo carinho e pela fidelidade ao chamado de Deus.

Que o Senhor continue a abençoá-la, renovando suas forças e enchendo seus dias de paz e de alegria. Que esta data seja celebrada com o mesmo amor que a senhora dedicou a todos ao longo de sua caminhada. Parabéns, Irmã Cláudia! Receba nosso abraço cheio de gratidão, admiração e carinho!

EQUIPE DO EDUCANDÁRIO NOSSA SENHORA DE NAZARÉ, CATUMBI (RJ)

■ Con grande gioia della comunità della Casa Di Vassouras, è stata inaugurata una piccola grotta dedicata alla Madonna Aparecida, patrona del Brasile.

Inauguração da Gruta na Casa Sagrado Coração de Jesus

No dia 31 de julho de 2025 aconteceu a inauguração da gruta em nossa Comunidade di Vassouras (RJ). Era um desejo de todas as irmãs. Fizemos um projeto simples e todo o trabalho levou muito tempo para acabar. Tivemos grande ajuda financeira do Colégio Michel di Criciúma (SC) e de algumas pessoas amigas da Casa. Foi uma emoção muito grande ver a alegria no rosto de cada irmã e termos ali na gruta a nossa Padroeira – Nossa Senhora Aparecida. Esti-



veram presentes, além de funcionárias, pessoas vizinhas, amigos da Casa, os Padres: Pe Genildo Gomes da Silva, Pe Cesar Augusto Alves Bezerra, Pe João Maria da Silva, Pe Olivaldo Aparecido Carvalho, o senhor Bispo Dom José Maria Pinheiro e Pe. José Antônio da Silva. O jardim da casa ganhou novas plantas, além de plantio de árvores frutíferas. Há um pequenino lago, uma cruz que nos mostra que com Maria, por ela passamos para chegar a Jesus. Nossa Comunidade deseja ser fonte neste local, continuar sendo fieis ao carisma e ser testemunhas de filhas de Madre Michel.

IRMÃ EDNÓLIA FERREIRA FONTES PIDP



DALL'ARGENTINA

Articoli della Comunità di Mar del Plata (Bs. As.)

■ In concomitanza con la ricorrenza dell'Indipendenza dell'Argentina, le nostre suore hanno organizzato la festa per l'87° anniversario della Grotta di Lourdes di Mar del Plata, luogo di una devozione profonda che continua a richiamare fedeli e visitatori fino ai nostri giorni.

Celebración de los 87° Aniversario de la Gruta de Lourdes

Celebramos el día 9 de Julio un momento muy especial en el puerto de nuestra ciudad, los 87 años de la Gruta de Lourdes en Mar del Plata, una fecha que se une al Día de la Independencia Argentina.

Fue un día lleno de alegría y participación, donde toda la comunidad y las hermanas de la Congregación de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia se unieron para conmemorar esta obra inspirada por Dios a través de la Beata Teresa Grillo Michel y las hermanas que continúan su legado.

La Gruta de Lourdes es un lugar de encuentro y oración, donde muchos encuentran consuelo y esperanza. La celebración fue un momento de testimonio de la fe y la devoción de la comunidad, y un recordatorio

de que la obra de Dios se manifiesta a través de la unión y el servicio de todos.

Que esta fecha sea un motivo de reflexión y gratitud para todos, y que la Gruta de Lourdes siga siendo un lugar de inspiración y encuentro con Dios para la comunidad de Mar del Plata y para toda nuestra familia religiosa en este año jubilar.

■ La Grotta di Mar del Plata, Chiesa del Giubileo, durante quest'anno è stata luogo di incontro e di preghiera per molte scuole e istituzioni cattoliche e ha donato momenti di grande significato spirituale.

Jubileo de los Niños

Con mucha alegría recibimos en este año jubilar a los Colegios Católicos de nuestra Diócesis de Mar del Plata, la casa de la Madre se vistió de alegría, paz y es-



peranza. En un día muy especial dimos gracias a Dios por nuestro Papa León XIV, desde la Gruta de Lourdes rezamos por él y por todo el pueblo santo de Dios.

La Gruta de Lourdes, sede Jubilar, ha sido un lugar de encuentro y oración para muchas escuelas católicas e instituciones que se han acercado durante este año jubilar. La visita a la Gruta y el paso por la Puerta Santa han sido momentos de gran significado espiritual para muchos peregrinos.

En este lugar sagrado, hemos recibido a numerosos grupos de fieles que han venido a pedir, a agradecer y a reflexionar sobre su fe. La Gruta ha sido un espacio de encuentro con la misericordia y el amor de Dios, y la Puerta Santa ha sido un símbolo de la puerta celestial que nos invita a acercarnos a Dios.

En este momento de peregrinación, pedimos especialmente por el Santo Padre y por todos aquellos que nos han acompañado en este camino de fe. Nuestra casa sigue siendo un lugar de esperanza y consuelo para muchos, y nos sentimos agradecidos por la oportunidad de compartir este espacio sagrado con tantos peregrinos.

También hemos compartido con alegría y profundidad espiritual la celebración del "Jubileo de los niños" donde los pequeños del Instituto Jesús Obrero fueron los protagonistas de una jornada de peregrinación. La celebración fue presidida por el Padre Nicolás, a su vez, guió con calidez a los pequeños, acercándolos al misterio de la liturgia con humildad y pequeñez. Con una catequesis clara y amena, les enseñó el significado de los ornamentos sagrados que usan los sacerdotes durante la santa misa, así como los distintos momentos de la celebración eucarística despertando en los niños asombro y respeto.

■ Durante quest'anno giubilare, le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa presso la cappella della Grotta di Lourdes sono state particolarmente intense e coinvolgenti.

Semana Santa en la Gruta de Lourdes

La Semana Santa de este año 2025 fue vivida de manera especial en la Gruta de Lourdes, sede Jubilar de la Diócesis de Mar del Plata. En estos días se nos per-

mitió reflexionar y celebrar la Pasión y Resurrección de Jesucristo de una manera única para aprovechar todas las gracias que esto nos trae.

Vivir la Semana Santa es acompañar a Jesús con nuestra oración, sacrificios y el arrepentimiento de nuestros pecados. Asistir al Sacramento de la Penitencia en estos días para morir al pecado y resucitar con Cristo el día de Pascua. Lo importante de este tiempo no es el recordar con tristeza lo que Cristo padeció, sino entender por qué murió y resucitó. Es celebrar y revivir su entrega a la muerte por amor a nosotros y el poder de su Resurrección, que es primicia de la nuestra.

Que esta experiencia sea un motivo de crecimiento espiritual para todos y que la Gruta de Lourdes siga siendo un lugar de encuentro con Dios y de celebración de la fe para la comunidad y toda nuestra familia religiosa.



■ Presso l'Hogar N.S. de Lourdes, si è tenuta una giornata ricreativa per bambini con disabilità, «Un segno concreto della volontà di costruire un mondo più giusto, un mondo più inclusivo, dove ogni persona, con le proprie capacità, possa vivere pienamente e contribuire alla crescita della società» (Papa Francesco, 2024).

Vacaciones con sentido "Nada de nosotros sin nosotros"

En el Hogar de Discapacidad Nuestra Señora de Lourdes, se llevó a cabo una jornada recreativa destinada a niños con discapacidad, donde pudieron disfrutar de un espacio seguro y tranquilo para interactuar y jugar. Esta iniciativa es un ejemplo de cómo podemos trabajar juntos para crear una sociedad más inclusiva y armoniosa. En un entorno donde el ruido y el movimiento pueden ser abrumadores, este espacio ofreció un refugio para que los niños con discapacidad pudieran expresarse y disfrutar de actividades adaptadas a sus necesidades. La jornada fue un éxito gracias al esfuerzo y dedicación de las Hermanas y el equipo que organizó. Es fundamental que sigamos trabajando para crear espacios inclusivos y accesibles para todos, especialmente en áreas donde la discapacidad es aún un tema pendiente. La convivencia y el respeto hacia las personas con discapacidad son clave para construir una sociedad más justa y armoniosa. Agradecemos a todos los que hicieron posible esta jornada y esperamos que sea un paso más hacia una mayor inclusión y comprensión de las necesidades de las personas con discapacidad en nuestra comunidad.



■ Nel contesto delle celebrazioni giubilari, suor Miriam ha festeggiato i 30 anni della sua consacrazione religiosa, un dono per tutti coloro che condividono e accompagnano il suo cammino.

Acción de gracias por los 30 años de vida religiosa

Con mucha alegría compartimos un poco de la Celebración de los 30 años de Vida Religiosa de la hermana Miriam Beatriz Medina en nuestra Congregación. La misa de acción de gracias fue en la Comunidad de la Gruta Nuestra Señora de Lourdes, donde la misa fue presidida por Monseñor Ernesto Giobando S.J. Obispo de Mar del Plata y concelebrada por el Padre Miguel Cacciutto, párroco de la parroquia Sagrada Familia y el Padre Luciano Alzueta, también la celebración fue acompañada por numerosos feligreses, bienhechores del hogar, amigos cercanos y varios religiosos y consagrados que, con afecto sincero, quisieron unirse a este momento de gracia. Monseñor Ernesto en su homilía mencionó el valor de la entrega y la consagración en el camino de la vida religiosa y la importancia de rezar y acompañar a quienes siguen este camino, además, dedicó palabras profundas y cercanas a la Hermana Miriam. Las palabras de nuestro Obispo nos recordaban la herencia espiritual de la Madre Michel, que supo formar a sus hijas en la caridad humilde y en la alegría de dar la vida por los más pequeños. La Hermana Miriam, con su presencia sencilla y firme, pero de perseverancia, amor y alegría ha sido para muchos un eco vivo de esa maternidad espiritual que la Madre Michel enseñaba no solo con palabras, sino con la entrega concreta de cada día.



Monseñor reafirmó su cercanía tanto con las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia como con la obra del Hogar y la Gruta de Lourdes, alentando a seguir caminando con esperanza, "como nuestra Madre Michel, sin cansarse de hacer el bien". Y por último finalizando la celebración entregó como regalo a la Hermana Miriam un rosario bendecido por el Papa Francisco, en esta ocasión especial. La celebración concluyó con un compartir fraterno con todos los presentes, lleno de abrazos, cantos y gratitud.

NELLA LUCE DEL SIGNORE



Suor Matilde Espíndola (Zulema Susana), nata a Goya (Corrientes) Argentina, deceduta in Mar del Plata (Bs. As.) il 31 maggio 2025 all'età di anni 82, di cui 59 di professione religiosa.

Ha vissuto la sua consacrazione al Signore conforme al Carisma delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, operando in diverse nostre case dell'Argentina con differenti mansioni. Principalmente presso l'Hogar di Mar del Plata si è dedicata alla cura amorevole di persone anziane e disabili, e ha prestato un accurato servizio liturgico presso la Grotta della Madonna. Nonostante la sua fragilità fisica è sempre stata dinamica, ricca di fede, altruismo e pietà. La memoria di lei, per consorelle e laici, è in lode a Dio ed è certezza che Egli sarà la sua ricompensa per sempre.

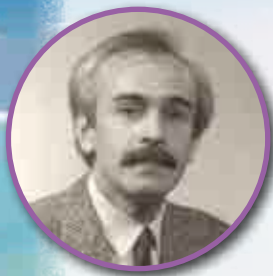


Suor Cristina De Leonardis (Maria Caterina), nata a Putignano (Bari), deceduta il 17 agosto 2025 in Alessandria (AL) all'età di anni 90, di cui 59 di professione religiosa. Semplice e di nutrita spiritualità, ha vissuto in pienezza la sua vita religiosa, dedicandosi principalmente all'educazione dei piccoli in varie scuole d'infanzia della Congregazione. Ha messo a disposizione le sue capacità e doti per il bene comune e per la gioia di vivere. Ha amato sinceramente le sue consorelle, distinguendosi nel rispetto garbato verso i superiori e ogni persona. Ci ha lasciato in silenzio e ora noi la pensiamo felice in cielo accanto allo Sposo e in ascolto delle nostre preghiere. Le chiediamo di ottenerci nuove vocazioni, generose nel dono di sé ai fratelli.



Gian Paolo Perotti di Morfasso (PC), cugino di suor Caterina Molina, ci ha lasciati il 9 settembre 2025 all'età di 73 anni.

Era un uomo sensibile, disponibile, di animo buono e riconoscente nei confronti della nostra Congregazione dove ha prestato servizio con spirito di dedizione e riservatezza. Rimarrà nel ricordo di tutti noi per il suo esempio di vita laboriosa e generosa. Ciao Gianni dal cielo intercedi per noi.



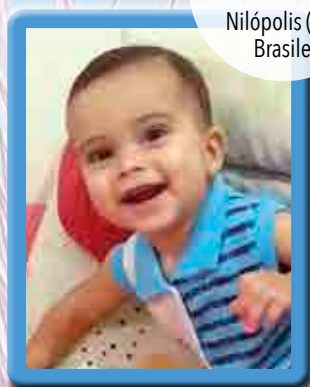


SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



**Matheus
e Felipe
Diniz da Mata**
Curvelo (MG)
Brasile

**Murilo
Justiniano
Carvalho**
Nilópolis (RJ)
Brasile



**Clara
Martins Viana**
Contagem (MG)
Brasile



**Ayza
Maryam
Kurisinkal**
Kannamaly
(Kerala) India



**Juan
Joseph
Poruppumkara**
Poyya (Kerala)
India



**Emryn
Mikhaela
Kurisinkal**
Kannamaly
(Kerala) India



**Ashmira A.
Kadughamparambil**
Kumbalanghy
(Kerala) India

In ogni bambino nasce l'umanità

I bambini sono la storia che continua, tramandano i valori, gli insegnamenti, le tradizioni familiari e del luogo natio, in ogni bambino nasce e continua l'umanità. Oggi la carenza di bambini sta creando un'incrinatura in questo tramandarsi di saperi, tradizioni e desideri che si assorbono nelle case, nelle vie come l'aria che si respira: è come un mancato passaggio del testimone, delle ragioni profonde del vivere.

Diverse sono le motivazioni addotte da molte coppie: elevato costo dei figli, carenza di servizi, difficoltà a conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro. Tutto ciò può essere vero, ma soprattutto oggi c'è poca voglia di essere genitori impegnati a crescere ed educare dei figli. Una società in cui le persone sono sempre più concentrate su se stesse, sulla propria realizzazione personale, questo **IO** gigantesco stritola un fragile **NOI**. I valori di ieri, in un rapporto di coppia, erano la **stabilità** e la **fedeltà** oggi invece sono il **cambiamento**: si deve essere flessibili, vivere il presente, così il tempo si riduce a una sequenza di attimi, a una vita libera senza un prima e un dopo, per cui i figli non rientrano in questo progetto. I figli sono per sempre, richiedono una famiglia solida per crescere, non hanno bisogno di abiti firmati o cose inutili, ma di due genitori che si amino e che diano loro amore per tutta la vita. Se pensiamo che solo settant'anni fa, in condizioni economiche e sociali più difficili, sulla paura di fare figli prevaleva il desiderio che qualcosa di sé rimanesse nel futuro grazie ai propri figli (dono e gioia per tutta la famiglia), oggi non possiamo che rimanere allibiti di fronte a questo cambio di tendenza. In questa società individualistica, ripiegata su di sé, il bambino è oggetto di preoccupazione più che oggetto di desiderio.

Il paradosso di oggi è che si fanno sempre meno figli mentre si adottano sempre più cani e gatti che sono diventati un componente della famiglia e per molti il sostituto dei figli o del marito o della moglie.

Certamente lo sfaldamento sociale, la disgregazione della famiglia fa aumentare la solitudine e salire il desiderio di surrogati. Aumenta la sfiducia nel prossimo mentre gli animali non ti giudicano, "scodinzolano, ti vogliono bene anche se li maltratti", sottolinea una giornalista e conclude che forse sono loro gli ultimi esseri viventi a sopportare gli umani.

Di fronte a queste situazioni assurde, è più che mai necessario aiutare a proiettare scelte oltre l'immediato: una cultura schiacciata sul presente che si disinteressa o si dimentica di guardare al futuro è una cultura destinata al declino. Se i bambini sono pochi in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce e svanisce l'umanità.

Occorre allora lavorare su più fronti:

- Sulla **famiglia**: per aiutarla a vincere l'egoismo che porta a considerare la generosità, la comunione, la fraternità concetti obsoleti;

- Sui **giovani**: perché ritrovino il senso vero dell'amore che è dono di sé all'altro/a e si esprime nell'accogliere la diversità nel rispetto e nell'apertura alla vita, poiché un figlio è frutto di un incontro tra un uomo e una donna che si amano e sono uniti da un progetto comune;

- Sui **mass media** perché invece di trasmettere messaggi imbevuti di individualismo e di una felicità a buon mercato, propongano immagini positive di genitori, di coppie unite, responsabili e felici; anche oggi ci sono tanti uomini e donne che credono nella vita, testimoni di un amore vero che si dona e di una speranza per il futuro;

- Sulla **società** e sulla **politica** perché si riconsideri la famiglia come una risorsa, un concetto che si è un po' perso di vista poiché gli interventi si concentrano solo sulle emergenze, sulle patologie con una logica assistenziale; si sostiene la famiglia solo in quanto povera, bisognosa di aiuto e non come autentica ricchezza.

Difendendo la famiglia si offre il miglior aiuto possibile allo sviluppo della società e dell'umanità. Mi chiedo spesso, pensando alla nascita di Gesù bambino, perché Dio per salvare l'umanità si è fatto bambino?

Come psicologa penso che Dio, iniziando la sua vita terrena nell'utero di una donna e poi vivendo l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza come un qualsiasi bambino, abbia voluto sottolineare l'importanza di queste fasi della vita, basilari per la formazione di un'identità e di una personalità solida e responsabile.

Ha scelto Maria e Giuseppe come genitori perché un bambino per crescere sereno ha bisogno di un papà e di una mamma con ruoli e compiti diversi, e loro con la disponibilità e la fiducia manifestata con un Sì, hanno testimoniato il pieno significato del matrimonio: amore che si dona, che cerca il bene dell'altro/a e collabora con Dio aprendosi al dono della vita.

Aprirsi alla bellezza e al rischio della vita significa far nascere una nuova umanità e quel Gesù Bambino è come se gridasse al mondo che la vita, nonostante le fatiche e le difficoltà, può e deve continuare, perché merita di essere vissuta, perché in ogni bambino nasce l'umanità.

Come cristiani dobbiamo ritrovare il coraggio di dire, ma soprattutto di testimoniare nella quotidianità della vita, che l'uomo e la donna si realizzano nell'incontro, nella relazione attraverso il dono di sé all'altro/a e che questa strada, anche se ha certamente le sue asperità, porta a una gioia molto più profonda di quella legata al "tutto e subito". Tagore scrive: «Ogni bambino che nasce è segno che Dio non si è stancato del mondo».



◀ DOTT.SSA MARIA CARLA VISCONTI



ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA FONDATRICE

Ho sempre pensato, riflettendo sul Carisma di Madre Michel, che le sue prime figlie ne abbiano compreso appieno gli aspetti essenziali, come per esempio l'immolazione di sé per compiere la volontà di Dio o l'abbandono totale alla Divina Provvidenza. Ricordo ancora la serenità che manifestavano le suore anziane quando rientravano in Casa Madre dopo aver dedicato tutta la propria vita alle varie opere. Mai un lamento, solo preghiera e pace. Noi tutte le ammiravamo, eravamo affascinate dalla loro semplicità e bontà. Molte di loro, esattamente come la nostra Fondatrice, erano andate alla questua e con duro lavoro erano riuscite a mantenere le grandi opere della Provvidenza, ma nonostante le fatiche della vita erano ancora lì, nella nostra piccola Cappella, tutte raccolte in profonda preghiera e dalle loro parole emergeva soltanto una grande umiltà. Fra vari episodi, vorrei raccontarne uno in particolare che mostra concretamente il vero significato secondo Madre Michel del dare costante disponibilità ai fratelli e del mettersi all'ascolto del grido dei poveri. Un giorno una delle suore infermiere a domicilio, rientrando a casa, trovò una signora inginocchiata che implorava Madre Michel di farle la carità per poter acquistare almeno un po' di pane per i suoi figli.



La Fondatrice, appena vide la suora, le chiese il borsellino con i soldi guadagnati e subito lo svuotò nelle mani della povera donna che, commossa, ringraziò di cuore e andò via. Poco dopo uscì anche la suora per fare l'ultimo giro di assistenza e, durante il tragitto, vide la stessa signora fuori da una pasticceria con in mano un vassoio di dolci. Indignata, non riusciva a credere ai suoi occhi e non vedeva l'ora di riportare il fatto alla Madre. Una volta rientrata a casa, le raccontò tutto, ma la reazione della Beata fu esemplare: «Noi la carità dobbiamo farla anche al diavolo», le replicò con un materno sorriso sulle labbra. Lì per lì la suora rimase interdetta, ben presto però la confusione lasciò il posto alla tranquillità in quanto la serenità della Fondatrice era scesa in lei, tanto da farle promettere che in futuro non avrebbe mai più giudicato né reagito con tanta veemenza. La consorella che poi la seguì nell'ultima fase di vita, raccontava che la suora, dopo aver preso un po' più di confidenza con Madre Michel, le aveva domandato: «Ma Lei la Madonna l'ha vista oppure ne ha sentito solo la voce?» e la Beata non le rispose mai con un «sì» o «no», ma delicatamente le metteva il dito sulle labbra, così da richiamare il silenzio, la meditazione.

L'umiltà della nostra Fondatrice è nota. Un giorno la madre Maestra mi raccontò di quando Lei le affidò il Noviziato, e prendendola per mano le disse: «Vieni, ti affido un bel compito. Non ti preoccupare, devi capire se le figlie hanno buon spirito, se sono volenterose e di preghiera perché questo è importante». Furono proprio quelle semplici parole a cancellare il suo timore iniziale infondendole pace, quella stessa serenità che in seguito ha cercato di condividere con tutte noi leggendoci le lettere della Madre, importante strumento di formazione per comprendere appieno l'emotività, lo spirito di preghiera e l'abbandono fiducioso nella Provvidenza.

Che il suo spirito continui a vivere in noi e ci unisca "in un cuor solo" nell'invocare dal Signore il riconoscimento ufficiale della sua Santità.

❖ SUOR VITA GALANTE PSDP



GRAZIE RICEVUTE

La continua protezione della b. Teresa Grillo Michel

L il 12 marzo 2024 mio marito fu ricoverato in ospedale per una polmonite bilaterale con sindrome da distress respiratorio acuto (RDS). A causa di altre patologie, le sue condizioni divennero talmente critiche da mettere a rischio la sua vita; pertanto nei successivi giorni fu assistito in terapia intensiva. Fu allora che intensificammo le preghiere alla beata Teresa Grillo Michel, alla quale la mia famiglia è particolarmente devota, e gli mettemmo tra le mani una sua reliquia, supplicando la Beata di intercedere presso Dio la sua completa guarigione. La grazia fu elargita e mio marito ritornò a casa, recuperando gradualmente il suo stato di salute. Sono infinitamente riconoscente a Madre Michel per la sua continua protezione. Ringrazio anche le Piccole Suore della Divina Provvidenza, i miei familiari e le persone amiche che, in quel momento tanto difficile, si unirono a me nella preghiera.

CLAUDEMIRA MARIA DE OLIVEIRA MENDES
CONTAGEM (MG) BRASILE

Devota della Madonna e di Madre Teresa Michel

La famiglia della signora Maria del Carmen vive in Mar del Plata (Bs. As.) Argentina, dove fedelmente frequenta il nostro Santuario della Madonna di Lourdes ed è molto devota alla beata Teresa Grillo Michel. Nel 2019, per cause molto gravi, Maria del Carmen fu sottoposta a un delicato intervento al pancreas, lottando tra la vita e la morte. Due volte ricevette il sacramento degli infermi, perché al momento della terza operazione fu data per spacciata. Sconfortati, i genitori si affidarono alla Madonna di Lourdes, e da me ricevettero una reliquia della beata Madre Michel che le fu posta sul petto; da quel momento cominciò a riprendersi fino a completa guarigione. Maria del Carmen afferma di aver ottenuto questa grazia per l'intercessione della Beata e desidera fortemente che venga presto ufficializzata la sua santità.

SUOR MIRIAM MEDINA PSDP
MAR DEL PLATA (BS. AS.) ARGENTINA



Grande fiducia in Madre Teresa Michel

Mia figlia Maria Eduarda era in cura per la sinusite quando nel dicembre del 2024 le sue condizioni peggiorarono, sembrava paralizzata e così la portammo con urgenza in ospedale, invocando Dio che la salvasse. Fu ricoverata direttamente in terapia intensiva dove restò per alcuni giorni a causa di crisi convulsive. Finalmente fuori pericolo, tornò nella sua stanza e venne a visitarci suor Ana Maria de Almeida del Collegio Santa Teresina di Formiga, la scuola di mia figlia. Viste le sue gravi condizioni, recitammo devotamente la preghiera a Madre Michel affinché tutto andasse per il meglio, dopodiché la Suora pose una reliquia della Beata sul suo pigiama e ci raccomandò di continuare a pregare. Poco dopo il gonfiore che aveva sul viso miracolosamente scomparve: fu una grazia ottenuta da Madre Teresa. Da allora mia figlia non ha avuto altri attacchi e sono certa che il merito sia della Madre. La mia famiglia ed io le saremo per sempre riconoscenti.

GIANE CONSUELO DA CUNHA SILVA
FORMIGA (MG) BRASILE

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano - Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel - Via della Divina Provvidenza, 41 - 00166 Roma - Tel. 06 - 6626188.



I NOSTRI BENEFATTORI

Cirio Ornella, Paradiso Bruno, Stradella Corrado, *Alessandria (AL)*; Mastrostefano Ludovico, *Roasio (VC)*; Locatelli Concordia, *Milano (MI)*; Gruppo Castellani Paola e Calati Graziella, Recalcatti Carlo, Rognoni Marco; *Abbiategrosso (MI)*; Sorelle Chieregato; *Boffalora sopra Ticino (MI)*; Daghetta Belloli Caterina, *Zibido S. Giacomo (MI)*; Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, *Verano Brianza (MB)*; Alita Giovanni, *Rapallo (GE)*; Fusaroli Paolo, *Ravenna (RA)*; Niccolò Adalberto, *S.E. Mons. Pace Flavio, Zazza Paola; Roma (RM)*; Nitti Anna *Ferrara*; Triggiano *(BA)*; Frudà Maria Rita, *Giarre (MS)*.

*A tutti
esprimiamo
la nostra
profonda
gratitudine*





L'ANGOLO DEL BUONUMORE



«La gioia profonda del cuore è anche il vero presupposto dello humour e così lo humour, sotto un certo aspetto, è un indice, un barometro della fede».

(J. Ratzinger)



PROGRESSO

*Dall'alba della vita
dinamica si mostra
l'umanità nel cosmo.*

*Con il sapere corre
e con la scienza scopre
d'averne dominanza.*

*Avanza col progresso
e guarda stupefatta
il nuovo che vi aggiunge.*

*Anch'essa, fatalmente,
alterna nel cammino
il ritmo dell'andare.*

*Ignora la stanchezza
e più spedita segue
un'infinita via.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,

Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Sullo sfondo, Pellegrini in piazza San Pietro in Vaticano
in occasione del Giubileo 2025